Anno XXXIV — Num. 303

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B.
Spett. Museo del Risorgimento Italia
BO

OTTOBRE 1918 — MERCOLEDÌ

30

S. Saturnino vesc.

DEL SOLE: Tramonto 17,18
DELLA LUNA: Luna nuova 3
TEMPERATURA di ieri: min. 6,6 med. 9,3

(1751) Nascita di Ennio Quirino Visconti

La fulminea riconquista delle nostre terre oltre Piave

Il nemico in ritirata su vasto fronte - 150 cannoni presi e migliaia di prigionieri

La situazione

La battaglia, che il comunicato chiama senza ambagi « formidabile » ha proseguito durante tutta la giornata del 28 e prosegue ancora con pieno successo dalla nostra ardita iniziativa.

Il resultato è semplicemente e chiaramente espresso dalla frase *le truppe nostre e alleate si sono saldamente impossessate della sinistra del fiume.*

Se confrontiamo, come è logico fare, il forzamento della Piave eseguito da noi con quello compiuto dagli austriaci nel giugno scorso, vediamo che la differenza è tutta a nostro vantaggio. Anche allora infatti imponenti forze nemiche poterono attraversare la barriera fluviale, ma non riuscirono a *saldamente impossessarsi* della nostra sponda. Vale a dire che, pure avendo gettato numerosi ponti e struttato i pochi guadi esistenti nel fiume, essi non poterono mai consolidarsi nè allargare l'occupazione in modo da costituire delle vere e proprie teste di ponte, cioè zone protette al di qua della Piave tali da permettere una certa sicurezza di movimenti di truppe e di carreggi attraverso il fiume.

Una così difficile operazione è invece riuscita perfettamente al nostro esercito, il quale ha stabilito una vera testa di ponte di grandiose dimensioni che va da Pederobba (di fronte a Valdobbiadene) fino alla ferrovia Treviso-Oderzo, per una estensione cioè di oltre cinquanta chilometri, dominata e sostenuta dal Montello, che le serve da fortilizio centrale, e ormai appoggiata anche al di là della Piave ad alture importanti che le serviranno da bastioni avanzati: primo fra questi il Pianar (m. 442) ad ovest di Valdobbiadene.

Così le nostre truppe, rotto l'incantesimo della barriera che pareva infrangibile, hanno a propria disposizione due specie di grandi piazze d'armi: la piana di Sernaglia e di Moriago a nord del Montello, limitata ad oriente dalle colline di Soligo già occupate fino a Refrontolo a metà strada da Vittorio; e il quadrilatero compreso fra la ferrovia di Susegana, quella Treviso-Oderzo, la Piave e il Monticano. Questi due vasti pianori formano la base di future puntate in quella direzione che al Comando sembrerà opportuno di indicare.

Le operazioni delle due ultime giornate, che da sole hanno fruttato oltre 13.000 prigionieri, tornano a grande onore della XII, VIII e X armata; ma nel fare a queste recenti e bellicose unità il dovuto elogio, non dobbiamo trascurare i meriti della IV, che ha dato il segnale della ripresa offensiva sul Grappa. Ricordiamo anche, per chiarezza, che dalla ferrovia di Oderzo in giù si trova la gloriosa III armata, la cui funzione è procrastinata per ora, per ovvie ragioni di schieramento.

I bollettini e le note ufficiali insistono ancora sulla tenace resistenza che il nemico oppone dovunque alla nostra avanzata. Certo non torna ad onore dell'abilità direttiva del Comando nemico l'aver lasciato forzare il passo della Piave su così largo tratto con manovra audace ma non imprevedibile nelle sue grandi linee: tuttavia ciò non diminuisce l'innegabile importanza militare e politica della difesa avversaria.

Fa veramente piacere vedere questa verità riconosciuta anche da quei giornali, come il *Corriere della Sera*, i quali per lunghi mesi hanno tentato di accreditare la tesi contraria, facendo credere al pubblico che i dissensi fra le nazionalità austriache dovessero costituire la miglior garanzia di dissolvimento dell'esercito avversario. Ecco un inviato speciale di quel giornale fare queste sorprendenti constatazioni:

« Il nemico si difende formidabilmente. Non era da dubitarne. Soltanto i facilioni e gli illusi — d'Italia o dell'estero (!) — potevano credere che gli austriaci avrebbero opposto una difesa debole e breve, pronta alle concessioni e all'abbandono, perchè l'Austria politica è in sfacelo. Ma qui nessuno lo credeva. Comandanti e soldati sapevano benissimo di trovarsi sempre dinanzi a un esercito armatissimo, accanitissimo, tenacissimo. Il fenomeno è strano, è pressochè inesplicabile, ma è la realtà. E i combattenti nostri lo sentivano e lo prevedevano, ammaestrati da tre anni e mezzo di guerra con un nemico simile, che soltanto chi non se l'era trovato dinanzi poteva mettere in seconda linea, dopo i tedeschi di Germania. All'interno il paese appare in isfacelo, la sua unità fabbricata sulla rapina e sulla oppressione si viene sgretolando; ma l'esercito in linea è intatto, è come nei primi giorni. La propaganda delle nazionalità, la propaganda nostra e quella dei rappresentanti dei popoli oppressi, la conoscenza della situazione generale della guerra, hanno indubbiamente « lavorato » l'interno del paese: e l'esplodere delle agitazioni nell'organismo della Monarchia ne sono la prova. Ma l'esercito alla fr[illegible] si batte, furiosamente. Abbiamo epi[illegible] di conversione: preziosi talvolta per [illegible]sultati che offrono: ma isolati. La grande massa dell'esercito è compatta ».

La propaganda avrà certamente « lavorato » come scrive l'ingenuo corrispondente di guerra, ma a giudicare dall'accanimento di tutti, indistintamente, i soldati austriaci contro di noi (tra i quali si trovano, a detta del signor T. G. dello stesso *Corriere*, iugoslavi, boemi, ruteni e perfino italiani) si deve concludere che l'unico « lavoro » utile è quello che compiono ora con le baionette e con le granate i nostri splendidi soldati sotto la guida sicura d'un Comando al tempo stesso prudente e risoluto.

L'on. Orlando parte per Parigi

Roma 29, sera

Ieri sera il Presidente del Consiglio on. Orlando è partito per Parigi.

I nostri entrano in Conegliano

Il Bollettino del giorno

COMANDO SUPREMO

29 OTTOBRE 1918

La formidabile battaglia da noi impegnata sul Piave il giorno 27 continua vittoriosamente.

Dalle pendici delle alture di Valdobbiadene alla ferrovia Treviso-Oderzo le truppe nostre ed alleate in due giorni di gloriosa lotta si sono saldamente impossessate della sinistra del fiume.

Truppe della XII armata hanno espugnato le alture di Valdobbiadene. Il 138.o reggimento fanteria francese prese d'assalto il Monte Pianar. La pianura di Sernaglia è in nostro possesso.

Truppe della VIII armata conquistate le colline di Col Fosco sono entrate in Susegana.

La X armata proseguendo nella sua irresistibile avanzata ha spinto le avanguardie sulla sinistra del Monticano. La valorosa brigata Como (23-24) si è distinta ancora una volta per il suo impareggiabile slancio.

Numerosi cannoni sono stati catturati.

Dei prigionieri fatti ieri, solo 4 mila sono potuti affluire alle loro località di concentramento. Molti altri si trovano ancora sulla sinistra del Piave.

Dall'Astico al Brenta violente azioni di artiglieria si alternarono con puntate di fanteria. Riparti nemici che tentavano attaccare Col D'Echele e Col del Rosso vennero respinti. Nella regione del Grappa un forte attacco a Monte Pertica venne sanguinosamente ributtato. Sulla sinistra dell'Ornic le nostre fanterie occuparono il paese di Alano di Piave catturando parecchie centinaia di prigionieri.

Ventimila Kg. di esplosivo rovesciati con risultati efficacissimi, parecchie diecine di migliaia di colpi di mitragliatrici sparati su truppe in marcia, undici velivoli e sei palloni frenati abbattuti, audacissimi rifornimenti alle nostre truppe più avanzate sulla sinistra del Piave, sono l'indice della magnifica attività di guerra degli aerei nostri e alleati nella giornata di ieri.

DIAZ

Il Bollettino della sera

29 OTTOBRE 1918

Attaccato frontalmente con grande energia dalle truppe dell'VIII e della XII armata, minacciato sul fianco dalla decisa avanzata della X, l'avversario è stato costretto ad abbandonare le sue posizioni sulle alture di riva sinistra del Piave; e vigorosamente incalzato dai nostri ripiega tentando successive difese appoggiate a interruzioni stradali. Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Collalto, Refrontolo, Mareno di Piave, Fontanelle, sono stati liberati.

Nella mattinata nostri reparti inseguendo l'avversario che ha fatto saltare il ponte sul Monticano, sono entrati in Conegliano.

A nord, sulla destra del Piave altre truppe operando di conserva con quelle di riva sinistra hanno oltrepassato dopo vivace e brillante lotta il torrente Calcino.

Aspri combattimenti sono in corso nella regione del Grappa. E' stata annunziata la cattura di altre migliaia di prigionieri. Il numero dei cannoni accertato supera i 150, di cui molti di medio e grosso calibro. Molta parte di essi è già in azione contro l'avversario.

DIAZ

L'azione anglo-italiana al di là delle Grave

Londra 29, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia, dice:

« La notte fu calma.

Stamane la 10.a armata riprese l'attacco che, secondo le ultime notizie, si sviluppa in modo favorevole per noi. Le operazioni di ieri furono considerevolmente facilitate dalla cooperazione delle forze aeree, le quali, oltre a fornire notizie sui movimenti delle truppe, attaccarono le formazioni nemiche con le mitragliatrici. Dopo l'ultimo rapporto tre apparecchi nemici furono distrutti e sette altri furono costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro palloni frenati furono distrutti. Quattro nostri apparecchi mancano.

*

Londra 29, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia dice:

« L'attacco della X armata continuò oggi a progredire nel modo più soddisfacente. Sulla destra l'XI corpo italiano raggiunse la linea Roncadella-Ormelle-Tempio-Borgo Bianchi e Rai. Al centro il XIV corpo britannico è in contatto nelle vicinanze di Rai e raggiunse la linea Benetto Damiano, un chilometro a sud di Borgo Villa Mantese. Sulla sinistra il XVIII corpo italiano al comando del generale Basso, che si spiegò nella notte scorsa dietro il XIX corpo britannico, attaccò in direzione nord e fece buoni progressi. Da tutti i corpi giungono notizie di nuovi prigionieri e cannoni catturati che non sono stati ancora enumerati ».

Più di 20,000 prigionieri

Roma 29, sera

Il numero dei prigionieri fatti dagli italiani dall'inizio dell'offensiva supera i 20 mila, cioè gli effettivi di due divisioni circa.

Il bollettino del 24 recava prigionieri 1044, del 25 2875, del 26 2140, del 27 851, del 28 9000, del 29 4000 Totale prigionieri 19.919.

Questi sono i prigionieri elencati. Tenendo conto di quelli non ancora enumerati, la cifra di 20.000 è largamente sorpassata.

La grande offensiva che il nostro esercito aveva dovuto procrastinare di parecchie settimane a causa del maltempo che costituisce un ostacolo non affrontabile quando chi attacca deve all'inizio avventurarsi su terreno d'alta montagna o tentare a viva forza il passaggio di un fiume con carattere torrentizio quale è il Piave, è in pieno e favorevole sviluppo. La nostra azione ha trovato il nemico preparato e pronto a respingerci, ben deciso a giocare l'ultima carta, ma come nella battaglia difensiva del giugno così nell'offensiva odierna l'esercito chiamato a misurarsi fronte a fronte col tradizionale nemico della nostra patria ha dimostrato tutto il suo valore impegnandosi in una lotta che dovrà condurci alla vittoria.

Mentre la IV armata impegnando e logorando il nemico in aspri combattimenti lo costringeva ad addensare riserve nella regione del Grappa, la XII e l'VIII forzato il passaggio del Piave in condizioni difficilissime di corrente e sotto violento fuoco di artiglieria assalivano di fronte le forti posizioni delle colline di Valdobbiadene e le linee della piana di Sernaglia. Il nemico resistette accanitamente su tutta la fronte e reagì con violenti contrattacchi alla destra della nostra testa di ponte nei pressi di Falzè. Nello stesso tempo la X armata passato il Piave alla grave di Papadopoli e superate le due linee di trinceramenti che munivano le isole, attaccava e sfondava le fascie successive di difesa organizzate dal nemico sulla sponda sinistra del fiume.

Dalla breccia aperta le truppe del 11.o corpo d'armata britannico dell'11.o e 18.o italiani hanno dilagato raggiungendo ad oriente la linea del Monticano e oltre passando a nord la ferrovia di Susegana, conquistando così l'importantissimo sbocco dei monti della Priula. La brillante ed ardita manovra della X armata minacciando il fianco sinistro delle truppe nemiche tenacemente aggrappate alle colline che scendono al Piave nei pressi di Valdobbiadene e Susegana, le ha obbligate a ripiegare dalle loro posizioni di Colfosco e ha agevolato il passaggio sulla sinistra del fiume di nuove e rilevanti forze nostre.

La lotta continua, ma la prima battaglia, la battaglia per il passaggio del Piave è vinta.

Le forze britanniche in Italia

Londra 29, sera

Il rapporto del generale conte di Cavan, comandante delle truppe britanniche in Italia, dopo la partenza del generale Plumer ora in Francia, testè pubblicato a Londra si diffonde ad esporre le cose operate dal Corpo britannico dal marzo di quest'anno fino ad oggi. Relativamente al periodo del 15 giugno e giorni seguenti, il rapporto stabilisce che il fronte britannico fu assalito da quattro divisioni austriache. La 23.a divisione britannica, che teneva la destra, respinse completamente l'attacco. Sul fronte della 48 divisione, che teneva la sinistra, il nemico riuscì ad occupare delle trincee per una lunghezza di circa 3 mila *yards* ed in seguito potè penetrare per una profondità di mille *yards*. A questo punto esso fu contenuto. Il mattino del 16 giugno la 48.a divisione lanciò un contrattacco per spazzare il nemico dall'insenatura che era riuscito ad effettuare nel nostro fronte; l'attacco ebbe pieno successo e la linea fu ristabilita alle 9 del mattino.

Operando con grande vigore, ambedue le divisioni il giorno 16, profittarono del disordine sorto nelle file nemiche ed occuparono temporaneamente alcuni posti nell'altipiano di Asiago senza incontrare molta opposizione. Alcune centinaia di prigionieri, parecchie mitragliatrici e due obici da montagna furono presi dalle nostre truppe e portati indietro di pieno giorno senza alcuna interruzione. Spazzato dal nemico il terreno dalla zona neutra davanti alle posizioni nemiche, ossia dalle *No man's land*, noi ci ritirammo alle linee di partenza.

Il nemico subì fortissime perdite nel suo attacco sfortunato. Gli prendemmo inoltre 1060 prigionieri, sette cannoni da montagna, 72 mitragliatrici, 20 lanciafiamme ed un mortaio da trincea.

Lord Cavan rileva poscia gli aiuti pronti e generosi fornitigli dal generale comandante la 12.a divisione italiana, tanto in fanteria che in artiglieria. Appena seppe che il nemico era penetrato nel fronte della 48.a divisione britannica, il generale italiano pose a disposizione di lui tutte le riserve che aveva disponibili, e così migliorò sensibilmente la situazione. In qualche punto il nemico aveva fatto progressi in un certo numero di punti; ma in nessun caso furono pari alla sua aspettazione.

Dovunque egli si trovò di fronte alla più tenace resistenza. L'alto Comando italiano aveva ampie riserve disponibili, e trattò la situazione con calma e risolutezza.

Furon subito prese misure per togliere al nemico i guadagni che aveva fatto.

Esposti i successi italiani sul Piave, il rapporto passa poi a rilevare il lavoro delle forze aeree britanniche, mettendo in vista che i successi da esse ottenuti, in proporzione alle forze impegnate, superano quelli conseguiti in qualsiasi altro teatro della guerra.

Dal 10 marzo al settembre furono abbattuti 297 aereoplani nemici e 9 palloni nemici furono distrutti.

IN FRANCIA

I francesi a contatto con la nuova linea tedesca dall'Oise alla Serre

Parigi 29, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

Sul fronte dell'Oise hanno avuto luogo combattimenti accaniti sulla riva est dinanzi a Grand Verly, dove il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi. Più a sud abbiamo spinto le nostre linee fino nei pressi dell'Oise e conquistato punti d'appoggio a nord est di Guise. Siamo riusciti pure a progredire all'est del Pèron, nella regione a nord est del Bois les Pargy. Su tutto il fronte fra l'Oise e la Serre le nostre truppe sono in contatto della nuova linea nemica. Ad ovest di Chateau Porcien, abbiamo realizzato una avanzata a nord dell'Herpies. Nulla da segnalare altrove.

Nuovi progressi verso Guise

Parigi 29, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta d'artiglieria abbastanza vivace nella regione dell'Oise, specialmente di fronte a Grand Verly. Nella notte i francesi, spezzando la resistenza tedesca si avvicinarono sensibilmente a Guise. Essi presero la baracca dell'ospedale vicino alla stazione e la prima trincea di un'opera fortificata a sud di Chatedu. Più a sud oltrepassarono la fattoria di Louvry.

Sulla destra del Pérron elementi francesi continuarono a progredire ad est di Monceau le Neuf, catturando una quarantina di prigionieri. Sulla fronte della Serre grande attività di mitragliatrici. Le pattuglie francesi sono ovunque in contatto col nemico.

Contrattacco respinto nel bosco di Belleu

Felici colpi di mano in Woëvre

Parigi 29, sera

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Verdun, dalle due parti della Mosa, la giornata fu caratterizzata da viva attività delle due artiglierie. Il nemico contrattaccò le nostre posizioni nel bosco di Belleu e fu respinto.

In Woevre nostri distaccamenti penetrarono nelle linee nemiche e riportarono prigionieri.

I nostri aviatori diedero nuovamente prova della loro attività. Sul fronte della I Armata abbatterono tre apparecchi nemici e un pallone da osservazione.

Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

IN FIANDRA

Progressi britannici sulla Lys

Londra 29, sera

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nelle Fiandre dice: Le truppe britanniche continuando la loro pressione contro il nemico fecero sensibili progressi sulla Lys, raggiunsero la ferrovia fra Paleghem e Wareghem, che oltrepassarono in vari punti. L'artiglieria nemica, durante tutta la giornata, fu attiva lungo l'intero fronte.

Avanzata locale inglese tra Rhonelle e Schelda

Londra 29, sera

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice:

Un'operazione locale eseguita a sud di Valenciennes ci ha permesso di avanzare la nostra linea tra la Rhonelle e la Schelda, malgrado l'ostinata resistenza del nemico ed abbiamo fatto oltre 100 prigionieri.

Nulla di particolarmente interessante da annunciare sul resto del fronte.

Il bollettino belga

Gran Quartiere generale belga 29, sera

Un comunicato ufficiale dice:

Lotta reciproca d'artiglieria abbastanza viva nel sud del nostro fronte. Un nostro aviatore ha ieri incendiato un pallone nemico.

Il bollettino tedesco

Basilea 29, sera

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo del Kronprinz: Tentativi nemici di passare il canale dell'Oise presso Tupigny fallirono. Tra l'Oise e la Serre ritirammo, nella notte di ieri l'altro, le nostre truppe, che si trovavano sul saliente tra Origny la Fertè, sulla linea ad ovest di Guise e ad est di Crècy sur Serre. Il nemico attaccò ieri le nostre nuove linee a sud di Guise: fu respinto. Nuovi attacchi francesi, nel settore della Souche, fallirono all'alba fra Froidmont e Pierrepont. Ad ovest dell'Aisne non vi furono ieri che combattimenti locali.

Attacchi nemici contro le nostre truppe stabilite sulla riva meridionale dell'Aisne, a sud est di Rehtel e presso Rilly, furono respinti. Sulle colline dall'Aisne a sud est di Vouzières, il duello di artiglieria divenne momentaneamente violentissimo in corrispondenza di un attacco avversario ad est di Chestres.

Gruppo del generale Gallwitz: Respingemmo attacchi americani sulle alture ad est della Mosa presso Forest-Consenvoye e verso Forest-Ormont.

I rincalzi tedeschi a Seraincourt mitragliati da 280 velivoli alleati

Parigi 29, sera

Un comunicato ufficiale dice:

Il 27 corrente, verso le 14,30 una brigata da bombardamento, composta da duecento apparecchi, appoggiata da ottanta aeroplani da caccia, andò a bombardare, nella regione di Seraincourt, i burroni a sud di questo villaggio, ove si trovavano riparati battaglioni tedeschi di rincalzo.

I nostri apparecchi lanciarono circa 6000 chilogrammi di proiettili e spararono oltre venticinquemila cartucce contro le truppe nemiche.

Questa operazione comprova l'aumento del nostro materiale d'aviazione, la potenza dei nostri bombardamenti, la frequenza e l'efficacia delle nostre incursioni.

*

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Il lavoro della nostra aviazione continuò il 27 corrente con una grande attività benchè la nebbia densissima lo avesse reso assai difficile. I nostri osservatori, effettuando numerose ricognizioni su tutto il retro fronte nemico, hanno riportato preziose informazione per il Comando e numerose fotografie. Hanno particolarmente segnalato incendi nella maggior parte delle località lungo la sponda destra dell'Aisne, che si trovano ancora nelle mani del nemico, come pure nella valle della Serre tra Marle e Mont Cornet. I nostri bombardieri, protetti da velivoli da combattimento, hanno fatto con audacia, che ha avuto pieno successo, varie incursioni nella regione di Seraincourt. Questo villaggio, all'incrocio di parecchie strade, ha avuto una considerevole importanza per i rifornimenti del nemico nella battaglia impegnata dalla 5.a armata, fra Sissone e Chateau Porcien.

200 apparecchi da bombardamento ed 80 da caccia hanno intrapreso, a scaglioni successivi, l'attacco degli obiettivi designati e specialmente dei convogli di rifornimento, dei depositi di munizioni e dei baraccamenti della regione, come pure delle truppe segnalate nel burrone a sud di Seraincourt. 33 tonnellate di proiettili e 15 mila cartuccie sono state usate infliggendo gravi perdite al nemico e provocando un grande disordine, ed in alcuni punti la sospensione totale del traffico. Si sono inoltre constatati vari incendi nei baraccamenti e l'esplosione di un deposito di munizioni. Durante le operazioni della giornata 8, apparecchi nemici sono stati abbattuti ed un pallone frenato incendiato. La nebbia, divenuta assolutamente opaca, ha completamente ostacolato il lavoro della notte. Il sottotenente Marinovitch ha abbattuto il suo ventesimo apparecchio nemico e l'aiutante Camò il suo decimo.

*

Londra 29, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Il 29 corrente i nostri aviatori gettarono 12 tonnellate e mezzo di proiettili sopra importanti stazioni abbattendo 16 apparecchi nemici e costringendone 10 ad atterrare privi di controllo. Uno dei nostri manca.

Il bottino fatto dai francesi dal 1° gennaio al 5 ottobre

Parigi 29, sera

Il numero complessivo dei prigionieri e del materiale catturati dall'esercito francese dal primo gennaio al 5 ottobre ammonta: Ufficiali più di 2300; soldati più di 100.000; cannoni 1500; mitragliatrici 9 mila; Minewerfer 900.

L'esodo dei tedeschi dal Belgio

Amsterdam 29, sera

Il *Maasbode* annunzia che un treno proveniente da Hamont e diretto a Dalheim è passato per la stazione di Weert trasportando un migliaio di borghesi tedeschi residenti nel Belgio. Un altro treno ed un terzo durante la prossima settimana trasporteranno altri fuggiaschi tedeschi.

Una nuova Nota dell'Austria a Wilson

Basilea, 28

Si ha da Vienna che il ministro degli Affari Esteri Andrassy, ha incaricato ieri il Ministro austro-ungarico a Stoccolma di pregare il governo reale svedese di trasmettere al governo degli Stati Uniti d'America la seguente risposta alla Nota del 18 ottobre.

« In risposta alla nota del Presidente Wilson del 18 corrente diretta al governo austro-ungarico, e ai sensi della decisione del Presidente di parlare separatamente coll'Austria Ungheria della questione dell'armistizio e della pace, il governo austro-ungarico ha l'onore di dichiarare che come ai precedenti messaggi del Presidente, esso aderisce pure al suo modo di vedere esposto nell'ultima nota sui diritti dei popoli dell'Austria Ungheria, e specialmente su quelli degli Czeco Slovacchi e degli Jugoslavi.

Siccome l'Austria ha così accettato tutte le condizioni dalle quali il Presidente ha fatto dipendere l'apertura di negoziati per l'armistizio e per la pace, sembra al governo austro-ungarico che non vi sia più ostacolo all'inizio di queste trattative.

Il governo austro-ungarico si dichiara perciò pronto, senza attendere i risultati di altri negoziati, a entrare in negoziati per una pace fra l'Austria Ungheria e gli Stati avversari, e per un armistizio immediato su tutti i fronti dell'Austria Ungheria. Esso prega il Presidente Wilson a voler fare i relativi passi ».

Il commento ufficiale da Roma

Roma 29, sera

La comunicazione fatta dal Ministro degli Esteri austriaco, sig. Andrassy, al Governo degli Stati Uniti, dà luogo ad osservazioni analoghe a quelle che ci sono state suggerite dalla recentissima nota tedesca. Grande, infatti, è l'analogia tra le riforme costituzionali tedesche e le cessioni fatte dagli Absburgo alle nazionalità oppresse. Anche nel caso dell'Austria abbiamo lo stesso fenomeno del mutamento improvviso, e qui pure concorrono le medesime ragioni che tal mutamento fanno apparire in sommo grado interessato.

Il sig. Andrassy, nel dire che accetta la nota del Presidente Wilson del 18 ottobre, parla di diritti dei popoli, ma la nota del 18 ottobre riconosceva nei popoli oppressi la facoltà di « disporre del proprio destino come membri della famiglia delle nazioni », e noi sappiamo inoltre che questi popoli negano fieramente al sig. Andrassy il diritto di parlare in loro nome.

Per quanto riguarda poi la estensione di tali diritti dei popoli, interesserebbe sapere se il Sig. Andrassy vi comprenda anche la liberazione di tutte le nazionalità che sono dominate dall'Ungheria. Certamente, la nota austriaca ha un'intonazione più remissiva e in essa particolarmente notevole è l'affermazione di non voler attendere il risultato di altre negoziazioni. Dubbi e riserve potrebbero esporsi sui fini reconditi di questa affermazione, con la quale l'Austria-Ungheria tenderebbe a separare la propria causa da quella della Germania, e che proviene proprio da un uomo di stato di quella Ungheria, dove durante tutta la guerra, e sino a ieri, così fervente è stato l'ossequio verso la Germania.

Ma ciò che veramente importa è di non perdere mai di vista che tutti questi atteggiamenti degli Imperi centrali sono intimamente legati, in rapporto e di tempo e di causa, colle gravi condizioni militari in cui versano. Ed occorre rilevare come, contemporaneamente alla nota di Andrassy, viene il proclama dell'Imperatore Carlo all'esercito ed alla flotta col quale questi fa un caloroso appello alla fedeltà delle forze armate dei popoli della Monarchia, ricordando che mercè la loro salda e costante unione, hanno potuto compiere grandi gesta in passato ed eccitandole ad opporre non minore resistenza nei momenti presenti.

Ora precisamente sotto questo aspetto, anche un superficiale osservatore rileverà come, attraverso tutte queste concessioni ed autonomie così generosamente largite sulla carta, gli Absburgo fanno ogni sforzo per tenere ferma la compagine diplomatica, amministrativa e militare del loro impero. E in vero l'Austria Ungheria, nei secoli, è stata sempre e soltanto una diplomazia, una amministrazione, e, sopratutto, un esercito, non mai uno Stato nè federale nè nazionale. Torna, quindi la questione annunziata, questione essenziale cui abbiamo alluso a proposito dell'ultima nota tedesca la questione, cioè, che le condizioni dell'armistizio siano regolate in guisa da contenere in esse le garanzie di quella pace che il signor Andrassy dice di voler conseguire.

Carlo I ha fretta

Roma 29, sera

(G. B.) — Il conte Andrassy non perde tempo: ha annunciato ieri la sua nota di risposta a Wilson ed oggi la pubblica.

Da buon diplomatico della vecchia scuola si priva di tutto, persino dei documenti degli Stati Uniti, che parvero alla stampa dell'Intesa, i più utili all'Austria e che egli traduce con « la decisione del Presidente di parlare separatamente con l'Austria-Ungheria dell'armistizio e della pace ». Il ministro degli Esteri di Carlo I vorrebbe, senza dubbio, lasciar credere che la sua offerta di un immediato armistizio e di una subita pace adempia a un desiderio di Wilson, di isolare la Germania, per meglio batterla sul terreno diplomatico, come fu battuta sul terreno militare.

Il disegno è molto austriaco e moltissimo ungherese: due mesi or sono il governo degli Absburgo portò il governo degli Hohenzollern a una rapida ritirata sul fronte francese minacciando la pace; oggi, offrendola prima che terminino i negoziati coi tedeschi, sembra volerci adescare con un'arma, che dovrebbe costringere a una resa diplomatica la Germania. Troppo zelo: bastano, in Francia, gli eserciti inglese, francese, americano e belga; basta, in Italia, il nostro Esercito, che costituiscono, insieme, una sola formidabile armata con lo spirito antitedesco e antiaustriaco.

Dicevamo ieri che l'Imperatore d'Austria cerca di ottenere dall'Intesa e da Wilson quella tranquillità che gli occorre per ricostituire l'Impero secondo il disegno federalista: vuole mutare la questione delle nazionalità da europea ad austriaca. E dichiara che non può esservi ostacolo all'inizio delle trattative di armistizio e di pace, poichè il governo imperiale e reale ha accettato tutte le condizioni del Presidente, specie in riguardo agli czeco-slovacchi ed agli jugo-slavi.

Ma il presidente Wilson — ricordiamo benissimo — nella sua nota del 18 scorso dava ai popoli della monarchia l'autorità e il diritto di risolvere il problema austriaco; e toglieva questa autorità e questo diritto al governo. Il conte Andrassy ha avuto il mandato, dalla diverse nazionalità, di parlare all'intesa e all'America di armistizio e di pace? Non crediamo. E non basta, perchè Wilson proclamava la Boemia stato belligerante contro gli Imperi centrali: lo accetta come tali il governo austriaco?

Ad ogni modo, noi osserviamo che il conte Andrassy, invocando l'armistizio e la pace, domanda la salvezza non più del vecchio impero, ma del nuovo federale. Ora, per questo nuovo organismo, non valgono e non possono valere le garanzie per la sospensione delle ostilità, nè gli articoli della pace, che potevano valere per il vecchio. Abbiamo illustrato i particolari del federalismo: diciamo oggi che, a sventarlo, abbisognano ferrei patti politici ed economici, che arginino e fiacchino la forza economica e politica del nuovo impero. Il trattato di Londra considerava un Austria rimpicciolita e distrutta, non un Austria federale: rammentiamocene. E, intanto, seguiamo la marcia gloriosa del generale Diaz.

La replica della Germania
e le condizioni dell'armistizio

(Nostro servizio particolare)

Londra 28 (ritardato).

Qui non si attendeva in generale che la Germania replicasse all'ultima nota di Wilson se non nel caso di una ripulsa. Nel caso invece di una accettazione si pensava che Berlino avrebbe lasciato alle potenze associate la mossa successiva serbando nel frattempo il silenzio. Al contrario Berlino ha creduto bene di replicare. Abbiamo così sotto gli occhi un documento che certo è il più pratico e sintomatico fra quelli emanati dal governo tedesco durante i negoziati in corso. Esso implica infatti un'ammissione di estrema importanza. Nella sua ultima nota il presidente avvertiva la Germania che per ottenere l'armistizio richiesto essa doveva adattarsi ineluttabilmente a venir posta nell'impotenza di riprendere la guerra. Questa è la condizione *sine qua non* di Wilson e la sua traduzione in termini pratici coinvolgerà ovviamente qualche cosa come un disarmo. Ora di fronte a ciò la Germania non ha dato in escandescenze ma piuttosto ha notificato a Wilson che essa aspetta i termini di un armistizio che le Potenze associate ritengono necessari. L'ammissione implicita è che la Germania accoglie il principio della propria sottomissione e una specie di disarmo. Essa non si stupirà quindi della severità delle condizioni specifiche di armistizio e sotto questo aspetto la sua replica di ieri moltiplica le probabilità di pace.

Restano tuttavia delle scabrosità da appianare, ma in complesso abbiamo oggi un cumulo di fatti uniti alla replica tedesca. In Turchia il generale Allenby ha portato via anche Aleppo dove venne sfumando quella estrema resistenza che taluni si aspettavano. A soli 12 miglia da Aleppo passa la ferrovia che unisce Costantinopoli alla Mesopotamia. La cattura di questo tronco taglierà fuori la mezzaluna dai territorii a nord est della Siria. Mentre la Turchia viene ridotta a così gravi estremi sapete quello che succede in Austria, dove pare ormai che tutti facciano quello che vogliono eccettuato l'imperatore Carlo.

Anche sul mare le cose si mutano. A Copenaghen si riferisce per esempio che molti sottomarini tedeschi stanno navigando verso casa sotto bandiera bianca e quando incontrano legni mercantili sfilano passando oltre. Nell'insieme è dunque difficile negare che la pace è nell'aria sebbene sia positivo che la guerra non è ancor finita. Medio stesso «Times» che insiste sulle difficoltà che restano, smette di proclamare che la pace è distante, contentandosi di scrivere che la guerra potrà ancora essere lontana dalla fine.

Il *Daily Express* si mostra più ottimista. Esso travede segni che fanno pensare ad una fine dell'incubo e preludono alla accettazione dei termini che verranno dettati. Il *Daily News* è convinto a sua volta che la pace è in vista. Il *Daily Chronicle* pensa che le condizioni alle quali la Germania si è mostrata già pronta a sottoscrivere dimostrano che essa non se la sente più di poter andare avanti. Soltanto il *Daily Mail* continua a vedere l'autocrazia tedesca con la durlindana in pugno. La partenza di Lloyd George per Parigi avvenuta ieri all'improvviso, ha suscitato molte speranze.

Il compito di questa conferenza interalleata che, come nota il *Times* assume una importanza incalcolabile, sarà di deliberare se convenga concedere l'armistizio alla Germania e a quali condizioni. Secondo il *Daily Chronicle* dal momento che la replica tedesca a Wilson si risolve in una accettazione del principio che la Germania deve essere posta nella impossibilità di rinnovare la guerra, non resta alle potenze associate che da annunziare senza indugio il programma delle misure navali e militari che i loro consulenti tecnici credono indispensabili.

Il *Manchester Guardian* pensa invece che la conferenza di Parigi dovrebbe formulare altresì e presentare insieme alle condizioni di armistizio anche i termini preliminari per la conclusione della pace. Ora il *Guardian* constata che in questo senso l'America è già a posto, mentre rimane ancora da stabilire se l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sottoscrivono ai 14 punti di Wilson con annessi e connessi. La Germania prima di disarmare, arguisce il *Manchester Guardian*, vorrà conoscere con certezza le condizioni generali in base alle quali con il consenso di tutte le potenze associate potrà essere stipulata la pace. Se i negoziati debbono proseguire urge quindi la concertazione immediata dei preliminari di pace fra l'America e gli alleati.

Un concetto poco dissimile è sviluppato dal *Times* e dal *Daily News*. Quest'ultimo si rallegra che gli statisti e i generali alleati insieme con gli analoghi rappresentanti americani siano già riuniti a Parigi e soggiunge: «La Germania ha accettato i principii wilsoniani di pace. Se essa può venire assicurata che questi sono pure i principii degli alleati, in blocco, non le resterà motivo plausibile per respingere le condizioni dell'armistizio che sarà necessario imporre e che dovranno essere rigorose sebbene non rigorose oltre necessità».

Il succitato *Guardian* reca questa opportuna esortazione: «Da entrambe le parti sono richiesti prudenza e ritegno se le nostre speranze non debbono andare frustrate e perchè la pace del mondo non ci sfugga di mano».

La pretesa democratizzazione alla Camera dei Signori prussiana

Zurigo 29, sera

Mentre i tedeschi domandano al mondo venia per tutti gli avvenimenti di cui sono responsabili, in nome della loro buona volontà democratica, alla Camera dei signori prussiana sta per essere presentato il progetto di legge per la sua riforma. La *Vossische Zeitung* pubblica la lista dei rappresentanti dela Camera attuale e di quelli che la Camera dovrebbe avere secondo il nuovo progetto.

Il numero dei principi della real casa di Hohenzollern, dei principi mediatizzati, e dei Junker di Prussia resta identico, cioè 74 complessivamente; invece i pari ereditari sono ridotti da 43 a 30, ed i titolari delle quattro cariche supreme di Corte perdono per sempre il diritto di sedere nella Camera. Per questi 17 signori perduti, si porta da 98 a 150 il il numero dei membri nominati dall'Imperatore per meriti speciali, e sono mantenuti i 18 rappresentanti delle famiglie con grande proprietà fondiaria, mentre i rappresentanti dei consorzi fra latifondisti sono ridotti da 90 a 60, e gli undici rappresentanti dei maggioraschi scompaiono. Di fronte a questa enorme parte data alla nobiltà ed agli agrari, nonchè all'arbitrio del sovrano nella nuova composizione della Camera, si aumentano di 22 i rappresentanti delle città, di 5 i professori universitari, si introducono 36 rappresentanti delle Camere di Commercio ed altri 36 rappresentanti delle grandi imprese industriali e commerciali. Infine nella Camera dei Signori prussiana ci saranno 8 rappresentanti degli impiegati, 12 degli artigiani e 16 degli operai.

Vani sforzi di Lammasch
I croati festeggiano il distacco dall'Ungheria

Zurigo 29, sera

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest che la costituzione del gabinetto Caroly è naufragata giacchè questi, nella conferenza avuta domenica, presieduta da Lammasch, tenne fermo al punto di vista dell'indipendenza dell'Ungheria, mentre Lammasch vuole la ricongiunzione alla monarchia. Si preparano in Croazia dimostrazioni per festeggiare il distacco dall'Ungheria.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo è deciso a non cedere. Lammasch vuol conservare l'unità della Monarchia. Questo tentativo, scrive la *Frankfurter Zeitung* è destinato *a priori* a fallire. L'Imperatore Carlo non vorrebbe perdere un palmo di terreno di territorio o tutt'al più al confine italiano. La *Vossische Zeitung* scrive che l'arciduca Giuseppe è arrivato a Budapest in veste di fiduciario del Re per trattare coi partiti, in realtà quale dittatore per tutta la Monarchia.

Le difficoltà di Andrassy
Si chiede un vero governo intesefilo

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 29, sera (consegnato il 29 sera)

L'imperatore Carlo è ritornato, come già sapete, a Vienna. Ma il suo ritorno alla capitale è soltanto momentaneo e sembra essere stato imposto dalla crisi ministeriale. Fra pochi giorni, come annunzia un giornale ungherese solitamente bene informato, ritornerà al castello di Godollo tra i fedeli ungheresi! La famiglia dell'imperatore non penserebbe affatto di calcare per lungo tempo il suolo scottante della capitale austriaca e il compito che spetta al nuovo ministro Lammasch è così immane che generalmente si è scettici sui risultati che esso potrà ottenere.

Di questa opinione è persino la Neue Freie Presse, *la quale rileva che ormai sono troppe le nazionalità della monarchia che sono state guadagnate alla causa del distacco dall'Austria. Gli italiani hanno già proclamato la loro unione all'Italia. Le dichiarazioni del deputato Conci non furono le sole che destarono grande impressione. Un'impressione analoga è stata provocata dalla adesione del deputato Bugatto alle idee manifestate dal Conci. Il Bugatto pronunziò un discorso violentissimo e portò l'adesione del suo partito.*

Intanto l'attenzione del mondo politico in Austria è rivolta a Karoly. I suoi partigiani, che sono numerosissimi, specialmente in Ungheria, affermano che egli costringerà la Germania a creare un governo popolare e a detronizzare il Kaiser. Egli vorrebbe anche metter fine al dominio dei feudatari in Ungheria.

Il tentativo di Andrassy di salvare il feudalesimo monarchico — scrivono alcuni giornali ungheresi — è vano. Questo tentativo durerà alcune settimane al massimo. Qualora gli eserciti dell'Intesa continuassero ad avanzare e la Romania si unisse a loro, i nemici potrebbero conquistare dei pegni tali che aggraverebbero maggiormente le condizioni di pace. Andrassy per le sue tradizionali concezioni non è un uomo adatto alla presente situazione. L'Ungheria ha bisogno di un governo radicalmente intesofilo che proclami la sua indipendenza completa ed immediata e risolva i problemi nazionali sulla base dei punti di Wilson. E' l'unico mezzo per salvare l'avvenire dell'Ungheria. Il ministro degli esteri deve essere una persona gradita all'Intesa: questa è una condizione essenziale.

Quanto al successore di Wekerle, esso non è stato ancora trovato. L'imperatore Carlo continua ad interrogare uomini politici, ma le difficoltà sono così gravi che non si comprende chi voglia assumersi un tale fardello. Ufficialmente si dichiara che in Croazia regna ordine completo. Un viaggiatore ritornato a Budapest da un viaggio nell'interno ha narrato all'Az Est che 22 città hanno festeggiato la proclamazione dell'indipendenza della Jugo-slavia. Ovunque si innalzarono bandiere dai colori czechi, americani e dell'Intesa. La folla cantava inni a Wilson, a Trumbic e a Mazarik. I prigionieri di guerra serbi a braccetto coi croati acclamavano Re Pietro. La folla nella sua ebbrezza per la vittoria non si curava nemmeno di sfogarsi contro i magiari e i tedeschi.

Il separatismo iugo-slavo e boemo
e le ultime dimostrazioni popolari

Zurigo 29, sera

Secondo particolari recentemente assodati, risulta che ancora prima che veri moti rivoluzionari separassero per sempre i paesi iugo-slavi dalla Ungheria, l'agitazione in Croazia, specialmente fra la truppa, si faceva sentire fortissima. La cosa essenziale, però è che gli stessi ungheresi ne parlavano con tutta naturalezza. Così il corrispondente dell'Az Est da Zagabria mandava al suo giornale verso la metà di ottobre che oramai nessun legame unisce più la Croazia all'Ungheria. I soldati in uniforme austriaca che girano per le strade, assomigliano alle guardie rosse che portano ancora la divisa dello zar: nulla v'è più in essi di austro-ungarico; essi sono veri soldati iugoslavi. Quando la musica nelle vie o nei locali pubblici intona gli inni slavi o la Marsigliese, *essi cantano insieme con la folla. L'unico potere oramai è nelle mani del Consiglio nazionale jugoslavo in cui sono rappresentati tutti i partiti e tutte e tre le stirpi jugoslave, ad eccezione dei frankiani e del partito di Stadler (bosniaco) i quali divengono ogni giorno più insignificanti. L'odio contro i tedeschi ed i magiari è indescrivibile e pare che sia oramai l'unico sentimento che anima queste popolazioni. Il Consiglio nazionale è formato di trenta membri, a capo dei quali si trovano Korosec come presidente e Pribicevic e Pavlic come vice presidenti.*

Diversa ma non meno acuta è la crisi politica in Boemia. Sullo sciopero di Praga si hanno i seguenti particolari.

In provincia lo sciopero si svolse generalmente molto ordinato, ed ebbe tutti i caratteri di una solenne dimostrazione nazionale. E' notevole soprattutto il fatto che a Praga in molti casi i soldati ungheresi fraternizzavano con la folla nelle proteste contro i tedeschi e nelle proclamazioni del diritto dei popoli all'autodecisione. Si è notato che la partecipazione dei soldati alle dimostrazioni è stata più forte dove le dimostrazioni avevano un carattere più spiccatamente socialista.

Ad Ostrau invece la truppa (fanteria tedesca ed usseri ungheresi) produsse disordini ingiustificabili, la cui conseguenza fu un grande numero di feriti. Oltre sessanta mila persone si erano riunite dopo il corteo sulla piazza principale della città dove il deputato Prokos aveva tenuto un grande discorso, e stavano per sciogliersi, quando da uno sbocco della piazza incominciò ad avanzare la fanteria con le baionette in canna, mentre dall'altra parte gli usseri caricavano la folla. Il panico fu enorme, molte donne e molti bambini furono calpestati, altri scagliati contro i muri, altri finalmente feriti d'arma bianca. Il contegno della folla non può in nessun modo giustificare questo procedimento delle autorità militari.

Un proclama del Palatino d'Ungheria

Zurigo 29, sera

Si ha da Budapest: L'arciduca Giuseppe, palatino di Ungheria, ha diretto un proclama alla nazione con il quale la annuncia che il Re lo ha incaricato di creare e di attuare d'accordo con esso la soluzione dei problemi attuali, affinchè l'Ungheria abbia una completa autonomia e indipendenza anche per ciò che riguarda l'esercito ed i rapporti con l'estero, si dovrà procedere immediatamente all'opera per avvicinare l'entrata dell'Ungheria nella lega delle nazioni. Lo scopo supremo è di mantenere l'unità e l'integrità del territorio dello stato. Il proclama invita tutti i patriotti alla concordia e alla compattezza per mantenere l'ordine e per servire la grande causa nazionale.

Zita e Carlo non erano sicuri a Godollo

Amsterdam 29, sera

Le autorità di Godollo hanno sconsigliato l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita di soggiornare nella città non potendo garantire la loro sicurezza a causa del crescente malcontento. Durante il ricevimento dei sovrani a Docreczin gli ungheresi fischiarono l'inno austriaco.

Gli irredenti al Consiglio Nazionale Italiano

Roma 29, sera

I deputati delle terre irredente adriatiche, dopo di avere, d'accordo con le associazioni politiche degli irredenti, presentato al Governo una mozione per l'occupazione durante l'armistizio dei territori rivendicati dalla nazione, hanno mandato, come risposta al manifesto federale del nemico, un telegramma di omaggio al Re. Radunati oggi in seduta, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione adriatica dell'Associazione politica fra italiani irredenti e i deputati parlamentari e provinciali delle terre adriatiche plaudono, fermi nell'antica fede, alle nobili affermazioni fatte alla Camera di Vienna dal fascio italiano, rivendicando alla Patria le provincie soggette; mandano un saluto entusiastico ai fratelli che hanno decisivamente suggellato i lunghi decenni della lotta irredentista, dichiarando decaduto il dominio austriaco dalle loro terre e, rievocando la memoria dei loro martiri e dei loro eroi, combattono per chiudere gloriosamente le guerre dell'indipendenza nazionale».

Un degno coronamento a cent'anni di lotte

Roma 30, sera

L'on. Pitacco deputato di Trieste, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla dichiarazione fatta dal Fascio italiano alla Camera di Vienna ha detto:

«La dichiarazione del fascio italiano corona mirabilmente cento anni di lotta per l'indipendenza. Tutta una lunga e appassionata storia si conclude con tale dichiarazione. In quel parlamento, dove tutti ci odiarono e il diritto di italianità fu da anni senza tregua da noi sostenuto e difeso, la volontà degli irredenti fu affermata ora con atto preciso, solenne, conclusivo. E' la conclusione logica e giusta di tutta la nostra storia e a noi dà vera letizia il vedere istriani e trentini uniti nella protesta dei trentini contro la posizione speciale promessa ovasivamente a Trieste. Noi sentiamo che il paese intende tutta la bellezza e l'importanza dell'atto, che è come il culmine radioso delle vittorie militari. Esso ha un significato del tutto particolare, anche in riflesso alle disposizioni del manifesto imperiale riguardante l'Istria, che il congresso federale ha annesso al regno illirico-iugoslavo. Con la protesta del Fascio italiano il deputato Rizzi risponde dichiarando solennemente che l'Istria appartiene all'Italia. Pensiamo con commozione alla intima gioia dei nostri fratelli che dopo tante terribili sofferenze vedono sorgere la luce della libertà che tra poco risplenderà sfolgorante sulle nostre belle terre adriatiche. La fede è vivissima con la speranza che l'impero nemico ruini e che la sua ruina avvenga con pieno esaudimento di tutti i diritti che l'Italia vanta con giusta somma e con moderatezza sulle Alpi e sull'Adriatico».

Le piccole industrie italiane — Si annunzia che prossimamente sarà sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto sulle piccole industrie italiane. Esso non costituirebbe che la via più breve per condurre a buon porto il disegno sulle piccole industrie presentato dal ministro Giuffrida di concerto col ministro Nitti nella seduta del 20 aprile 1918.

La missione degli irredenti in America

Roma 29, sera

E' partita da Roma la missione degli irredenti italiani che si reca in America principalmente per conferire con il presidente Wilson e con altre personalità politiche americane. I delegati si fermeranno alcuni giorni a Parigi prima di imbarcarsi per l'America. La missione è composta degli on. deputati Pitacco di Trieste, Bennati dell'Istria, Ghiglianovich della Dalmazia, Venier di Gorizia, Zanella di Fiume, per gli irredenti adriatici. I trentini sono rappresentati dal prof. Lorenzoni e da Sartori quali delegati dell'associazione politica irredenti sezione trentina, e dall'avvocato Pischel, dal dott. Furlani e dal capitano Scampicchio appartenenti alla Democrazia Sociale irredenta. Aggregato alla missione è anche il colonnello Ugo Pizzarello irredento di Capo d'Istria che ha combattuto nel nostro esercito guadagnando anche la medaglia al valore militare oltre a numerose altre onorificenze. Durante l'assenza delle dette personalità irredente italiane, la direzione del movimento irredentista sarà tenuta in Italia da altre cospicue notabilità della numerosa colonia degli emigrati tanto adriatici che trentini.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 29, sera

Cause di beatificazione in Vaticano — Stamane nel palazzo apostolico Vaticano, coll'intervento di cardinali e col voto dei prelati e Congregazione dei Riti, si è tenuta la congregazione preparatoria per discutere il dubbio intorno al martirio e ai segni di questo o miracoli per la causa di beatificazione ossia dichiarazione del martirio di Maria Maddalena Fontaine con tre compagne figlie della Carità e di Maria Clotilde Angela di San Francesco Borgia con 10 compagne orsoline di Valenciennes.

La ricostituzione agricola delle terre invase — I rappresentanti delle associazioni provinciali e degli enti agrari di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza costituiti nello scorso anno presso il comitato agrario nazionale in commissione per lo studio della ricostituzione dell'agricoltura nelle terre invase, hanno tenuto in Roma sotto la presidenza dell'on. Raineri le loro ultime riunioni. Le relazioni e gli ordini del giorno approvati saranno trasmessi al governo, alla commissione per il dopo guerra e all'alto commissario per i profughi. Prima di sciogliersi la commissione ha fatto voti perchè la legge che dovrà stabilire, secondo quanto dispone il decreto luogotenenziale 8 giugno 1918 N. 780, i limiti e le modalità del risarcimento, sia senza indugio promulgata.

Gesposi inediti di un professore — Mandano da Modica, che in seguito alla pubblicazione del testamento, in data 15 agosto 1916, del prof. G. B. Grimaldi, che per molti anni fu rettore della nostra R. Università, il suo vasto patrimonio ammontante a più di 700 000 lire è stato così diviso: Un quarto di rendita alla regia Università di Catania per conferimento di borse di studio a studenti modicani, con preferenza agli studenti di fisica ed in mancanza alle altre facoltà di scienze. Un'altra quarta parte all'Accademia di scienze naturali di Catania. Un'ulteriore quarta parte sarà destinata in aumento del patrimonio di fondazione medianta acquisto di certificato di rendita nominativa. Il prof. Grimaldi ha poi lasciato all'Università di Catania tutti gli strumenti ed oggetti di fisica ad altre che esistono nel latifondo «Fondalunga» dove il Grimaldi lavorava per studi attinenti alla scienza e che hanno un valore non indifferente.

TEATRI ED ARTE

La "Traviata,, al Comunale

A quest'opera, quando per la prima volta nel marzo del 1853 apparve sulle scene della Fenice a Venezia, toccò la sorte di molti capolavori del nostro teatro musicale, quali il *Barbiere di Siviglia*, *Norma*, *Mefistofele*: fece fiasco. Ma l'autore, scrivendone all'indomani ad un amico suo, domandava: La colpa è mia o dei cantanti?... Non so nulla. Il tempo giudicherà.

Poco dopo, infatti, il tempo, giustiziere, gli diede ragione a usura, e *Traviata* diventò una delle più popolari opere verdiane.

Anche altri affermarono lì per lì che la ragione di codesto insuccesso dovesse attribuirsi agli esecutori, e perchè non avevano saputo intendere a fondo la loro parte e perchè qualcuno di essi stava male in voce o aveva una figura poco adattata al personaggio rappresentato. Ma, oltre queste occasionali e sfavorevoli circostanze, altre ragioni, senza dubbio di maggior momento, contribuirono al primitivo insuccesso.

Questo pubblico italiano doveste rimanere sorpreso e disorientato di fronte all'ardimento di un'operista che, prendeva per soggetto la trama di un notorio dramma francese quale la *Dame aux camelias*, pieno di modernità, e osava perfino far cantare i suoi personaggi in costumi del suo tempo. Nè basta: in questa opera il Verdi spiegava una novità di forme stilistiche e una libertà di struttura nelle arie ancora insueta che lo meravigliavano. Non ostante i timidi accenni di fine sensibilità contenuti in opere precedenti, chi avrebbe sospettato, dopo i vigorosi e luminosi colori di *Rigoletto* e i bagliori rossastri del *Trovatore*, l'improvviso apparire di un Verdi elegiaco, tenero, intimo?

*

Non mai sino allora — e rare volte nelle opere ulteriori — egli aveva plasmato e così intimamente penetrato l'anima femminile, interpretandone con tanta verità e nitidezza i toni più leggeri.

Notate con quanta arte il musicista interpreti l'insinuarsi di una vera passione nell'anima di Violetta.

Invano essa folleggia ancora e gioisce della libertà del suo cuore e della sua giovinezza, inutilmente trilla e gorgheggia quando l'inno appassionato d'Alfredo le ripete l'onnipotenza dell'amore che dovrà soggiogarla. Pur non avvertendolo, essa è già irretita nei suoi lacci infrangibili. E quanta verità espressiva in quella pagina del secondo atto dove nell'ansioso grido: *Amami Alfredo*, sfoga la passione incontenibile che la assille e pure per il generoso sacrificio compiuto cerca comprimere nel cuore ardente! Ricordate le tenere sonorità fatte di ansime e di singulti, nel preludio dell'atto quarto? — Come nell'ultimo di *Otello*, esse preparano tutta un'atmosfera in cui è il sentore dell'ineluttabilità della morte che circola e s'appressa. Quindi un alternarsi in quell'anima di ricordi dolcissimi e di sconfortanti delusioni, un fluttuare delle estreme irridescenze del suo sogno che si velano d'ombre sempre più dense.

Rigoletto, *Trovatore* e *Traviata*, per quanto nella loro particolare fisonomia così distinte, non possono essere disgiunte nella considerazione generale di tutta l'opera verdiana. Sono fiori sbocciati in una stessa rigogliosa primavera, sono come onde d'irrompenti melodie che si susseguono e nelle quali l'impeto dell'ispirazione è tanto potente che sembra non consentire nemmeno all'autore un lavoro di riflessione, un freno al volo della sua fantasia. Melodie di una straordinaria vigoria naturale e istintiva, estrinsecazione di una lucida improvvisa intuizione, capaci di quella «rivelazione immediata» che fu detta virtù precipua della sua arte.

E poi si ha un bel notare che in quest'istintività del genio verdiano c'è della sciatteria, che in questa impulsività si riscontrano volgarità e rudezze. Quando siamo presi dentro il gorgo impetuoso di queste melodie schiette e frementi, tutto il nostro aristocratico cerebralismo e le nostre pretensiose elucubrazioni critiche s'infrangono e bruciano come fuscelli secchi. Abbiamo un bel dire che i personaggi di codesti melodrammi verdiani attraverso le strofe declamatorie, ampollose, anfanate del Cammarano o del Piave sono grotteschi e paradossali. Non appena egli li investe coi raggi folgoranti della musica, come per un atto di stupefacente magia, si trasmutano in creature profondamente umane che vivono e vibrano tutte: sorridono, imprecano, amano, singhiozzano, ci svelano nei loro canti le loro passioni, le loro ansie e i loro anelliti.

f. v.

*

Per la serata della *Sonnambula* a prezzi popolari il teatro era affollato e ancora una volta la spontanea e delicata musica belliniana ha deliziato immensamente gli uditori.

Fu bissato il finale del 2.o atto cantato con grande arte dalla Borghi-Zerni e dal Borgioli. Il Mugnoz ha eseguito con finezza la sua romanza e bene l'Avazza e la Ronchi: i cori cantarono affiatatissimi.

Applausi al maestro Ferrari chiamato alla ribalta insieme a tutti gli esecutori.

Stassera alle ore 20,45 ci sarà la prima delle straordinarie rappresentazioni di *Traviata*, protagonista Ester Mazzoleni. Altri principali interpreti: Romano Ciaroff e Francesco Maria Bonini.

Dirigerà il comm. Rodolfo Ferrari.

TEATRO VERDI

"Gli assenti,, di Ugo Falena

E' un dramma in tre atti, che vive di riflesso sulla scena in un dibattito amoroso di dubbia esattezza e di discutibile verità psicologica. Il dramma vero, vissuto nello spasimo, è quello degli *assenti*: un marito tradito e un amante ucciso.

Noi troviamo in una villa della montagna umbra una giovane donna, Maria, e un uomo, Paolo, che si amano appassionatamente e si dicono il loro amore con un frasario lambiccato, da *Gazzettino galante*, con toni romantici di ricercato colore letterario. Il loro paradiso terrestre è turbato, dopo un anno di felicità, dall'improvvisa comparsa del nuovo pievano, Don Elia.

Presentatosi per la visita di dovere nella villa di donna Maria, dopo aver mostrato nelle poche parole che dice, un temperamento che vorrebbe essere insofferente di ogni delicatezza, rimane come fulminato, incontrandosi con Paolo.

— Don Paolo, esclama, inorridito. E qui apprendiamo la dolente istoria di questo giovane, che già sacerdote, ha deposto l'abito per unirsi a Maria. Anche la povera signora turbata nel sapersi l'amante di un prete, si allontana, lasciando Paolo alle prese con Don Elia, che vorrebbe ricondurre il prediletto allievo sulla via del ravvedimento.

All'atto secondo nella sacristia della Pieve, Don Elia riceve la visita di Maria, alla quale rammenta i suoi doveri cristiani, mostrandole di sapere come essa abbia un marito e accennando ad altri fatti che non vuol precisare. Maria invoca a sua difesa il grande amore per l'uomo che le ha dato la felicità, ma Don Elia, non transige e la invita a lasciare la villa.

Si presenta poi nella sacristia l'ex Don Paolo a cui l'intransigente Pievano fa una seconda paternale rivelandogli come Maria abbia marito e sia decisa a rompere la triste catena, profondamente turbata dalla impreveduta rivelazione. Paolo corre alla villa. E all'ultimo atto egli incontra la donna che sta appunto per andarsene. Qui è preparato il solito duetto finale in tono minore. Maria racconta la sua istoria dolorosa, la vicenda del matrimonio senza amore e tanto per consolare il disperato Paolino, gli rivela anche d'aver avuto un amante, che il marito ha ucciso proprio davanti ai suoi occhi. Dopo questo racconto per la terza e forse ultima volta, Maria se ne va, lasciando il povero uomo in un mare di guai.

Sul dramma degli *assenti*, il marito e l'amante ucciso, non abbiamo materia di discussione, perchè non parlano; ma sui presenti si potrebbe aprire una larga discussione.

Sono figure insignificanti, fuori della vita e non riescono a trasmettere mai nel pubblico le loro passioni, descrittive sempre e come ho già detto, puramente letterarie. Anche la struttura del dramma è artificiosa; un alternarsi di scene non legate da *vis* dramatica, nè animate da un soffio di vera vita.

Gli interpreti hanno fatto sforzi palesi per abbassare più che potevano le intonazioni del dialogo e renderlo umano e meno retorico. E di ciò va data lode a Maria Melato, al Betrone, al Berti, alla De Riso.

Questa sera *La bona figliuola* del Lopez-gacc.

TEATRO DUSE

Anche questa sera si replica la gaia operetta *Amami Alfredo!* che il nostro pubblico accoglie con costante simpatia.

TEATRO APOLLO

Il nuovo programma continua a richiamare un pubblico foltissimo. Ieri sera ha debuttato la cantante lirica Krasinska, interprete deliziosa della melodia internazionale. Essa ha saputo subito conquistare l'uditorio che, affascinato dalla sua arte squisita, l'ha calorosamente applaudita e costretta a svariati bis. Piacquero anche gli altri numeri di canto, danze ed attrazioni.

Stasera si darà un unico spettacolo alle 20,45.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE. — Spettacolo d'opera. — Ore 20,45 — *Traviata*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Angelini — Ore 20,45: *Amami Alfredo!*

TEATRO VERDI. — Compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli. — Ore 20,45 — *La buona figliuola*.

ARENA DEL SOLE. — Continuato successo del gran *Circo equestre Guillaume*.

IDROLITINA
Acqua da tavola — UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso)
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartoline vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. il tutto franco di porto

Impermeabili ultimi modelli inglesi per Uomo e Signora.
Coperte da viaggio - Plaids
Premiata Camiceria E. BONI
Via Farini 6 - BOLOGNA

ISTITUTO ARS ET LABOR
Bologna, Via Pratello 1
Corsi Diurni-Serali
di: Licenza Tecnica, Istituto Tecnico, Ginnasio-Liceo, Dattilografia, Telegrafia, Lingue

CORDE DELLA FABBRICA SILVESTRE et MAUCOTEL THIBOUILLE PARIGI
Ditta VALERIANO ROVINAZZI
Via Zamboni 7 - Bologna

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiere Dandola di fama mondiale Opuso. gratis. Inselvini & C., Milano, via Vanvitelli 58

Grandi Magazzini Cav. G. Marzocchi
Articoli casalinghi

Balsamo Miriga
Guarigione sicura, istantanea, radicale de
MALE DI DENTI
ATTENTI! E' l'unico rimedio che guarisca il Male di denti in modo definitivo. Ogni scatola contiene i bastoncino di Cemento Dentario per l'otturazione dei denti cariati. Lire 3 in qual. Farm. - Per Posta 3,50. Dep. Vasella a "Farmacodifilo, c. Torino 130, Genova."
Dep. Bologna: Farm. Zarri, Portici Gabella

BOLOGNA
Portici del Pavaglione e Via Rizzoli 3

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

ABILE elettricista, tecnico, pratico, [illegible] offresi serio ditta, stabilimento. Certificati chiesta. Scrivere Coletti, Carbone 8, Pe[illegible]

ABILE donna mezza età, cerca posto [illegible] cu signorile, lunga pratica certificati. [illegible] Cassetta M 8190, UNIONE PUBBLICITA' [illegible] NA, Bologna.

BARBIERE lavorante cerca occuparsi. [illegible] si Via Marsala 3, latteria.

DINQUANTENNE pratico affari commerci[illegible] ca posto. Referenze, cauzione. Scrivere [illegible] Z 8074, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CUOCO casa signorile referenze ineccepibili [illegible] sponibile. Mandini S. Carlo 29.

DISPONENDO cauzione cerco posto [illegible] setta P 8181, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

FATTORINO cercasi dall'Sartoria Pardo, [illegible] refici 4.

LAUREATO legge procuratore militare [illegible] rantenne competentissimo materia amministrativa, referenze morali ineccepibili, occupberei subito presso azienda industriale [illegible] sia o presso studio legale, stipendio [illegible] teressato utili. Scrivere: Sostituto [illegible] Ruggi, Zamboni 34, Bologna.

OCCUPEREBBERO decorosamente tre ore [illegible] diane due studenti universitari. Cassetta [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SIGNORINA dattilografa, buona pratica [illegible] bilità cerca migliorare assumendo anche per parte giornata. Casella O 7700, [illegible] PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SIGNORINA pratica commercio impiego [illegible] si anche subito presso ufficio o negozio [illegible] Scrivere Cassetta F 8028, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SIGNORINA francese anziana, buona [illegible] offresi governante bambini famiglia [illegible] vedovo per vicemadre. Scrivere Cassetta [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

TRENTENNE, lavoratore, buona coltura [illegible] to Estero, cerca qalunque occupazione [illegible] anche fiducia; massima serietà, referenze [illegible] vanzie ineccepibili. Scrivere cassetta B [illegible] NIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENTIQUATTRENNE seria, educata cerca [illegible] sio apprendista, negozio mercerie, [illegible] mode. Referenze, cauzione. Scrivere Cas[illegible] sora, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, [illegible] gna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI bambino o bambina per compi[illegible] Lire 5 e più alla settimana. Aiutanti sarte [illegible] ne retribuzioni. Long Mille 21.

CERCASI carrettiere conducente cavalli e [illegible] Dirigere offerte, referenze. Cassetta B [illegible] NIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CERCASI impiegato provetto per bassa od alta [illegible] cinazione. Dirigersi Casella Postale 212, Bo[illegible]

CERCANSI lavoranti sarte. Doro, Riva [illegible] 10, 3.o piano, buona retribuzione.

CERCANSI operaie cucitrici biancheria, [illegible] retribuzione. Rivolgersi Stabilimento Via [illegible] 20 13.

CERCASI giovane apprendista quale [illegible] d'Albergo, buone referenze e pronta [illegible] ne. Ritiransi offerte 1 Novembre. Casella [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

RAPPRESENTANZA seria si riceverebbe, [illegible] re UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella 7435, Bologna.

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI a persona serissima [illegible] mera salotto ammobigliati; altra vuota [illegible] gnora sola. Dirigersi:

Affermazioni

Ho qui sotto gli occhi un libro dal titolo infelice: *Noi che tingemmo il mondo di sanguigno.*

Probabilmente l'autore, Capitano Giuseppe Reina, è stato vittima di una reminiscenza letteraria. La copertina pure è infelice: una baionetta con sopra un elmetto, da cui scendono gocce di sangue: questa dev'essere colpa dell'editore (*Società editrice Ausònia*, 1919, *Roma*). Da cinque anni camminiamo nel sangue, e non abbiamo bisogno di suggestioni. E nemmeno ci divertiamo alla vista del sangue. Ricordare! Ricordare i bollettini dei primi anni del grande Stato Maggiore tedesco con le parole *sanguinoso, sanguinosamente*, dilettosamente ripetute, *abbiamo respinto sanguinosamente*, come se il sangue fosse stato vino in cui si inzuppa il pane!

Dicevamo che almeno noi non abbiamo bisogno di suggestione, anzi abbiamo bisogno di attenuazione. Lo spettacolo orrendo della guerra cammina davanti ai nostri occhi anche senza le decorazioni dei pittori e le descrizioni letterarie.

E più ci dispiace che il grosso pubblico abbia bisogno delle *film* macabre della guerra.

*

Ma a parte il titolo e la copertina, questo libro, appartenente a quella che oramai potremmo classificare *letteratura di trincea*, è notevole per la sua modestia e sincerità.

E' un giovane della borghesia media dell'Italia meridionale che racconta le sue memorie di campo e di trincea, finchè non fu gravemente ferito.

Sono i primi tempi della nostra guerra, quando non c'erano grosse artiglierie, e la nostra gioventù più bella, più nobile, più santa, strategicamente e frontalmente distribuita davanti all'immenso cerchio dei monti, irrompeva negli assalti. Contro chi? Non si vedevano austriaci. Si vedevano reticolati contro cui si spezzava l'assalto. « Vigliacchi, venite fuori! ». Rispondeva la litania delle mitragliatrici austriache. « Nei primi mesi di guerra, nessuno vide austriaci se non prigionieri (pag. 41). I soldati disperatamente dicevano: oh, la guerra schifosa! Io sarei contento di morire, ma prima vorrei vedere un austriaco (p. 40). Sono cose che fanno fremere, e non ne parliamo. Se ne parlerà forse poi.

O si sentivano nel silenzio delle cupe notti: *Taliani! Ascoltare musica taliana.* E seguiva lo scherno atroce dei nostri inni patriottici. Silenzio! Poi la voce gridava: *Taliani ora musica tedesca.* E seguiva lo scrosciare dei proiettili.

*

Altro assalto, e poi altro assalto. Poi erano distribuite le pinzette per tagliare a mano il filo spinato dei reticolati. I monti del Carso sono il gran cimitero d'Italia, e le terre di Fiandra e di Francia non ne hanno uno più vasto, benchè di queste più grande vada il grido pel mondo.

Tutte queste cose sono raccontate nel libro, il quale ha anche un secondo titolo: *combattendo sull'Isonzo e sul Carso con la brigata Perugia.*

Ma il giovane ufficiale non ci parla nè di strategia, nè di politica, nè di critica militare, e nemmeno della *più grande Italia*, come fu detto con frase foggiata alla tedesca. Niente di tutto questo. Sono semplicemente le sue impressioni e le vicende sue e dei suoi compagni le quali — come ogni cosa individuale — vanno travolte nell'immensa tragedia, benchè alcune sensazioni dell'uomo davanti alla morte, sorprese e fermate dalla penna, abbiano molto valore per questo: che anche un psicologo di professione non saprebbe dire come dice chi ha provato.

Eccone alcune: « Avevo il senso netto e preciso che di mano in mano che ci allontanavamo dai centri abitati, la vita si smorzasse, si spegnesse, finisse. Entravamo nel regno della morte (p. 32)». « Chi non ha vissuto le ore della vigilia di un assalto, non saprà mai che cosa vale la vita, e che cosa è il suo cuore e la sua anima e non conoscerà mai se stesso: mai! » «Sono un vivo che comanda dei morti o un morto che comanda dei vivi? (pag. 30) ».

Potrei riferire altre sensazioni conformi a queste, di altri combattenti, sublimi, supreme, lineate con poche parole. Ma non è questo a cui il modesto libro ci richiama!

*

Noi non entriamo nelle ragioni della guerra d'Italia; noi non vogliamo toccare l'argomento se l'Italia deve essere, può essere la *più grande Italia* o *l'umile Italia*: noi domandiamo a coloro che sanno di politica, di diplomazia, di economia mondiale ecc. ecc. insomma a quei tranquilli signori che hanno il beneficio di vedere più in là della punta del proprio naso, come vediamo noi: « Perchè questo martirio? ».

Perchè se voi rispondete: è la guerra tra il dollaro e il marco, tra la sterlina e la corona; la Germania ha fatto una guerra preventiva ecc. ecc. », l'aureola al martirio cade.

E se voi dite tranquillamente: « perchè c'erano le tali miniere di ferro, i tali pozzi di petrolio, il tale mercato, le tali azioni, le tali ferrovie, i tali stretti, i tali porti, ecc. ecc., cioè perchè c'era la conquista dell'una e dall'altra parte, e chi non vede, chi non sa queste cose del materialismo storico, colloca sè fuori della vita ».

Bene, ma è cosa troppo semplice — come fu più volte detto — con quest'unico elemento tirare la somma della storia. Può darsi che vi sieno anche elementi imponderabili.

Ma noi domandiamo ancora: « Credete, signori, che la gioventù italiana abbia sofferto e soffra il martirio per le miniere, per le azioni, per la conquista? ».

Il popolo germanico tutto sentì la conquista, fu ebbro pel sangue, per la conquista, e il Kaiser non ha fatto in sostanza che un grosso affare per il suo popolo; e perchè oggi l'affare va male, dice *pace e democrazia*, ma domani riprenderà la conquista.

La nostra gioventù, e, diciamo più ampiamente, il nostro popolo non sente la strage e la conquista perchè ha il senso delle cose eterne, e se vi fu ebbrezza, essa fu ebbrezza di giustizia, e se vi fu e vi è furore, è il giusto furore di vendicare un immenso delitto. La nostra migliore gioventù fu combattente e martire per la fede che da tanto sangue, da tanta angoscia, da tanto pianto germogliasse un'umanità rinnovata (pag. 14) ». Così scrive il giovane ufficiale, e queste parole tanto più hanno valore quanto più provengono da persona umile.

Ma voi dite: « ingenuità giovanili in contrasto con la realtà storica ».

E noi rispondiamo: « anche questa *ingenuità* è una realtà. Perchè non volete che anch'essa pesi su la bilancia della storia? Deve pesare. E anche deve pesare *Krieg ist Krieg*, la guerra è la guerra con tutte le sue atrocità. Giustificare il motto germanico dicendo che le guerre si fanno così, che le rivoluzioni si fanno così, che in tale caso converrebbe rifare il processo a chissà quanti altri popoli, vuol dire negare quello che è pur anche il vostro vessillo, cioè che noi viviamo nel secolo ventesimo, che noi possediamo conquiste morali e intendiamo procedere verso alcun che di veramente migliore.

ALFREDO PANZINI

I contratti d'affitto agrari

Le disposizioni dei recenti decreti

Attendiamo di esaminare la circolare del Ministro Sacchi destinata a chiarire la interpretazione tanto controversa del Decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918 sulle locazioni dei fondi rustici; ma poichè col 1.o novembre è imminente l'apertura del nuovo anno agrario, non è inopportuno ricordare agli agricoltori le norme fondamentali stabilite dal provvedimento. In genere il criterio a cui il Decreto si ispira è quello di togliere in via di equità le più stridenti anomalie che risultano dalla applicazione degli antichi contratti alle nuove condizioni economiche create dalla guerra e lo spirito che lo informa è senza dubbio quello di alleviare le condizioni dei proprietari di fronte alla sproporzionata distribuzione dei carichi e dei profitti.

Il decreto contempla i contratti di locazione di fondi rustici con corrisposta di un canone fisso in denaro, e fatta l'ipotesi nel primo articolo che il proprietario sia tenuto a prestazioni in relazione al fondo, come pagamento di contributi consorziali di bonifica, manutenzioni di canali o di strade, macchine idrovore, fornitura di pali ecc., stabilisce subito che se l'adempimento di queste prestazioni sia reso eccessivamente oneroso per causa della guerra, possa il proprietario, ricorrendo alla Commissione mandamentale appositamente creata, ottenere o in via di accordo o con una forma di decisione analoga all'arbitrato, che l'affittuario concorra in equa misura nella spesa di cui trattasi, ciò che rappresenta già per se stesso un supplemento di affitto.

E non basta: negli articoli 3 e 4 ha voluto il legislatore introdurre un vero e proprio aumento di corrisposta, da applicarsi però soltanto in certi determinati casi.

Riferendosi al caso in cui l'affittanza che era scaduta resti prorogata di diritto per la durata della guerra, ha disposto che *per questi contratti prorogati e durante la proroga* possa assegnarsi al proprietario un equo aumento del canone fino ad un massimo del 15 per cento, a condizione però che la *condizione rispettiva delle parti contraenti risulti notevolmente alterata* a favore dell'affittuario.

E' questa formola, a dir vero assai vaga, che dà luogo a infinite contestazioni.

E' evidente che lo scopo del Decreto è stato quello di compensare il proprietario obbligato a tenere vincolato il fondo anche oltre la scadenza dell'affitto, permettendogli di fruire di una corrisposta alquanto più rimunerativa.

Per i contratti ancora in corso il Decreto invece è più rigoroso.

L'aumento della corrisposta può estendersi fino al 20 per cento, ma soltanto quando il maggior reddito, compresa la sovrimposta, accertato in forza del testo unico 14 giugno 1917, n. 971, risulti superiore al doppio di quello conseguito nel biennio 1912-13.

E aggiunge che quest'ultimo elemento, cioè la media dei due redditi 1912-1913, sarà determinato in base alle mercuriali dei prezzi dei *prodotti* del tempo e alla media *dei salari* concessi nel detto biennio.

La determinazione del primo termine non è difficile perchè risulta dall'accertamento dell'Agenzia delle imposte per l'anno a cui l'aumento si riferisce; ma quello del secondo termine può dar luogo a contestazioni non lievi, e a situazioni bizzarre, perchè non sempre l'affittuario per sfuggire all'aumento avrà interesse di esagerare il quantitativo dei prodotti, e quindi dei guadagni fatti in quel biennio.

Per gli affitti che hanno data *posteriore al 1913*, sembra che il Decreto abbia voluto presumere che la sproporzione a danno del proprietario non sia tale da richiedere l'intervento del legislatore a temperarne gli effetti, ciò che pure è assai discutibile.

Ma il Decreto si è preoccupato di un'altra cosa. E' da tenere presente che il beneficio della proroga di diritto e così la possibilità dell'aumento del canone fino al 15 per cento non torna applicabile a tutti gli affitti ma soltanto ai così detti *piccoli affitti* e cioè quelli che pagano una corrisposta inferiore alle L. 2000, o in cui l'affittuario coltiva il fondo prevalentemente col lavoro proprio e della famiglia.

Per le altre affittanze non vi è proroga, e quindi aumento del canone fino al 20 per cento solo nei casi dell'articolo 3 e cessazione del contratto alla scadenza con relativa riconsegna.

E' allora che sorgono gravi questioni per la riconsegna del bestiame e delle scorte dato l'aumento colossale sopravvenuto in pochi anni sul prezzo delle bestie e dei foraggi. Da molti si chiede se l'affittuario abbia diritto di calcolare il bestiame per gli otto decimi secondo il valore di requisizione pagato a suo tempo dallo Stato, o se possa pagarlo addirittura al prezzo della stima che fu fatta all'atto della consegna.

A noi sembra che, quando alla fine della locazione il bestiame e le scorte si trovino esistere sul fondo nel loro quantitativo, debba la riconsegna farsi sempre in natura. Soccorre però l'art. 2 del Decreto, disponendo che, quando le norme poste nel contratto alla riconsegna riescano per uno dei contraenti eccessivamente onerose in dipendenza della guerra, possano essere consentite (dalle Commissioni arbitrali?) modificazioni al fine di *distribuire equamente* il maggior carico fra le parti, e di assicurare il regolare svolgimento dell'azienda agraria.

L'argomento richiederebbe più ampio sviluppo, e lo riprenderemo un giorno con maggiori dettagli.

Per oggi bastano gli accenni dati a tracciare le grandi linee del provvedimento.

S.

CORTI E TRIBUNALI

Per duplice diserzione

(Tribunale di guerra di Bologna)

Sarti Amedo, del 67.o regg. di fanteria aveva disertato. I suoi superiori, dato il breve tempo dell'assenza l'avevano perdonato. Ma il Sarti, dal perdono anzichè trarre motivo di migliore condotta era ripetutamente caduto nel grave reato. Il 28 luglio 1918 si era allontanato nuovamente dal proprio corpo per costituirsi al campo di istruzione di Cantù il 3 agosto, ma mentre era in punizione ancora una volta era fuggito. Da ciò l'imputazione di duplice diserzione della quale ieri il Sarti rispose davanti alla 3.a Sezione del Tribunale di Guerra.

La difesa sostenne che più che di malvagità trattavasi nella specie di incoscienza e invocò la clemenza del Tribunale il quale volle essere mite e aderendo alla difesa lo condannò a 3 anni, due mesi e 15 giorni di reclusione.

Difensore il sottotenente avv. Alfredo Pendreilli, F. M. capitano comm. Ramsino, presidente colonnello cav. Fanuto.

CRONACA DELLA CITTA

L'INFLUENZA

Il Bollettino dell'Ufficio d'Igiene annuncia che dei 48 morti denunciati il giorno 29 ottobre, 21 appartenevano ad altri comuni

I decessi per influenza furono 28, dei quali 19 di persone non appartenenti al Comune di Bologna.

Le denuncie di casi gravi presentate il 28 furono 465. I casi di morte per tutte le malattie denunciati ieri 29 all'Ufficio municipale di Stato Civile furono 53.

In Provincia la situazione sempre stazionaria.

Nelle ultime 24 ore si è però verificata una recrudescenza nell'epidemia a Castelfranco Emilia, a Persiceto, a Galliera e a Castiglione de' Popoli.

*

Anche il Prefetto di Bologna, comm. Quaranta, è stato colpito dall'influenza, fortunatamente in forma lieve.

All'illustre funzionario porgiamo i nostri più vivi auguri di sollecita e perfetta guarigione.

A proposito della mobilitazione agraria

Ci telefonano da Roma:

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica: A proposito del lavoro compiuto dal Comitato centrale di mobilitazione agraria nella sua recente sessione sono state pubblicate notizie di una pretesa militarizzazione delle aziende agrarie e di calmiere obbligatorio per la mano d'opera. Poichè si tratta di gravi argomenti, sui quali non bisogna destare ingiuste preoccupazioni nell'ambiente della produzione agricola, giova chiarire lo stato delle cose. Il comitato centrale di propria iniziativa ha naturalmente studiato tra molte altre alcune questioni inerenti alla disciplina della mano d'opera agricola. Sulle questioni menzionate non si andò al di là di semplici studi o di discussioni. Su di esse non è stato preso alcun definitivo provvedimento e frattanto al Ministro di Agricoltura non è stata presentata alcuna concreta proposta.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, di fronte alla minaccia di militarizzare i contadini, ha indetto per il giorno 10 novembre alle ore 14, in Bologna, una riunione straordinaria del Consiglio Nazionale alla quale sono state invitate anche le rappresentanze delle organizzazioni di lavoratori della terra, di tutta Italia.

Non sappiamo se, dopo la smentita ufficiale del Ministero d'Agricoltura alle voci corse, il convegno avrà ancora luogo o se sarà invece sospeso.

I nostri morti

Colpito da fiero morbo contratto in servizio decedeva, in un ospedaletto da campo di cui era direttore, il capitano medico dott. Alfeso Sarti, di anni 36, da Castelmaggiore.

In forma solenne, la salma venne accompagnata all'estrema dimora. Seguivano lungo stuolo di ufficiali, autorità e terrazzani, magnifico tributo di amore e di omaggio al valoroso estinto.

Disse di lui il capitano medico dott. Zannier.

Reggevano i cordoni: il maggiore medico cav. dott. Bortolomeno Piccone, il sindaco di Legnaro conte Alberto Foico, il cav. uff. Gualtieri ed il capitano dott. Zannier.

Alla famiglia dolorante e fiera giungano le nostre condoglianze.

*

Dopo breve e violenta malattia si è spento in un ospedaletto da campo, l'altro giorno, il tenente Amedeo Amour, ventitrenne. Consacrò dal l'inizio delle ostilità la sua balda e vigorosa giovinezza ai più alti doveri e morì con la visione dei « cannoni suoi » che gli erano cari. Dalle dolci e serene sue sembianze traspare tutta la nobiltà dell'animo suo informato sempre ai grandi sentimenti della famiglia e della patria.

Lascia largo rimpianto a Bologna fra quanti ebbero campo di conoscerlo ed apprezzarlo, e in special modo fra i superiori ed i soldati.

Era decorato della Croce di guerra e proposto per la medaglia al valore.

Oggi, mercoledì, 29 corrente, alle ore 11, nella chiesetta di S. Valentino via della Grada, sarà detta una messa di suffragio.

Le maestranze della Manifattura Tabacchi e l'Indennità caro-viveri

Le maestranze della R. Manifattura Tabacchi di Bologna, si riunivano il 28 Ottobre nella Camera Confederale del Lavoro per esaminare i diversi ordini di servizio relativi all'aumento dal Ministro concesso per la indennità caro viveri.

Dopo ampio e spassionato esame delle disposizioni emanate dai Ministeri e dalla Direzione Generale delle Privative votavano alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Risultando dagli ordini di servizio emanati, che l'attuale aumento indennità caro-viveri si riassume nella media di L. 20 mensili per il personale celibe, nubile o vedovo senza congiunti a carico, ed a L. 40 mensili per il personale con prole o con congiunti a carico;

considerato che tutto compreso, indennità caro-viveri precedente, indennità caro-viveri attuale ed anche l'aumento del 28,90 per cento concesso nel febbraio scorso, il personale della Manifattura Tabacchi di Bologna non viene a raggiungere la media del 65 per cento sulle paghe esistenti prima della guerra;

considerato che gli stessi Bollettini Ministeriali, sugli indici del primo semestre 1914, segnano aumenti sui generi di maggior consumo pari e superiori al 200 per cento;

constatato che in Bologna e Provincia non vi è categoria di lavoratori che non abbiano raggiunto almeno il 140 per cento di aumento sulle paghe in corso nel 1914;

accertato che un più sensibile rincrudimento negli aumenti del consumo popolare avvenne nello scorso agosto e che perciò giustizia vorrebbe che anche gli aumenti partissero da tale epoca e non dal primo ottobre;

ritengono che tali constatazioni di fatto siano sfuggite all'esame di S. E. il Ministro, e che non si sia voluto di proposito insultare con tale esigua concessione la miseria del personale salariato dipendente dalle Manifatture Tabacchi;

deliberano di fare note al Governo a mezzo della Federazione Lavoratori dello Stato, e delle locali Autorità le sopracitate constatazioni, e in attesa di più equanimi provvedimenti, sia nella misura che nella retroattività, soprassedere all'incasso dell'irrisorio e troppo insufficiente assegno;

confidando che il Governo rendendosi interprete delle difficoltà di vita presenti e delle impellenti necessità del personale, vorrà dare sollecite disposizioni che vengano ad eliminare la presente dolorante ingiustizia, e a ridonare la tranquillità nel personale ».

Resistenza nazionale

Comitato bolognese di azione civile durante la guerra — Famiglia Baccili L. 20; ai tubercolosi di guerra; L. 100 agli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato; L. 100 per pacchi ai prigionieri di guerra di famiglia povera; L. 500 all'Istituto Federato dei Figli del Popolo, nell'anniversario della morte al fronte dell'eroico Tenente Aviatore Conte Cesare Baccili L. 700 — Ing. Ernesto Castellari per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, per onorare la memoria del compianto Conte Pietro Bianconcini Duca di Mignano L. 30 — Testori Enea, agente di campagna, per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, in memoria del suo principale, Conte Comm. Piero Bianconcini L. 30 — Anna Ferrari vedova Battistini, per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, per onorare la memoria del cognato Annibale Battistini L. 25 — Alessandro Vezzani, Prof. Enrico Veronesi, Avv. Federico Frontali, Ugo Pizzini per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, in memoria del cognato Eugenio Pelosi L. 100 — Famiglia Bega e Gualtieri, per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili, per onorare la memoria del Sig. Cesare Biavati L. 50 — Camerieri e Direttore della Ditta Sabbioni, in memoria della piccola e soave Ada Sabbioni, per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato L. 40 — I coinquilini della Famiglia Sabbioni per gli Asili dei figli dei richiamati, in luogo di fiori, in memoria della piccola Ada L. 14 — Natalia Pinchetti per gli Asili dei figli dei richiamati L. 20 — Prof. Lamberto Ramponi contributo mensile L. 20 — Cristiano e Edita Gualandi per gli Asili dei figli dei richiamati, in memoria del Conte Piero Bianconcini L. 50 — Emma e Antonio Braccaleoni, per onorare la memoria della sia Seg.ra Maria Gandolfi L. 10 — Corpo Insegnanti R. Accademia di Belle Arti, contributo del mese di ottobre L. 30 — Orlando Giacomo e Romagnoli Genetano, colle rispettive famiglie, in memoria del Sottotenente Oddone Neri L. 100.

Siamo chiari!

L'antico stabilimento fotografico Giuseppe Camera, specializzato in ingrandimenti, avverte che il suo studio è sempre e soltanto in via Indipendenza N. 33 e che non devesi equivocare con altre ditte dello stesso cognome.

L'opera dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Il Consiglio Provinciale fin dal 1915, su relazione del deputato anziano avv. Giulio Zanardi, deliberava la costituzione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro avente lo scopo di tutelare le classi lavoratrici intervenendo con un'opera di iniziative, di coordinamento, di correzione e di integrazione, e più specialmente curando l'accertamento delle condizioni di lavoro e dei fenomeni dell'emigrazione interna ed esterna, l'assistenza alle cooperative in genere, lo studio dei contratti di lavoro, l'adozione di misure di previdenza per la vecchiaia degli operai, la diffusione della conoscenza delle leggi protettive del lavoro e di carattere igienico-sociale, l'incremento alle scuole professionali, l'intervento, come e quando possa tornare utile, nei conflitti fra capitale e lavoro, ecc.

Solo col 1.o gennaio di quest'anno — dopo vicende dilatorie non brevi — fu possibile far funzionare l'Ufficio del Lavoro sotto il controllo di una Commissione di Vigilanza presieduta dall'avv. Zanardi e composta dei consiglieri provinciali ing. Pedrazzi, rag. Xella, Raffaele Serrantoni e cav. Sandoni e coll'assistenza di un Collegio di Consulenza tecnica costituito dal senatore Albertoni, dal prof. Federico Flora, dall'on. Massimo Samoggia e dall'on. prof. Luigi Rossi. A dirigere l'Ufficio fu chiamato il rag. Gino Baglioni.

Studi pel dopo guerra

L'Ufficio del Lavoro in questi primi mesi di vita — come ci attesta una lucida relazione testè diffusa — ha compiuto proficua opera di rilievo statistico, sia fornendo all'*Ente della Previdenza* utili dati sulle Società di Mutuo Soccorso e sulle spese delle Opere pie nelle erogazioni di beneficenza, sia raccogliendo tutti gli elementi che si riferiscono ai prezzi dei principali generi alimentari, così come, per accordi intervenuti colle varie organizzazioni operaie, attende anche alla raccolta delle tariffe dei concordati e delle consuetudini di lavoro.

Ma la rivelazione più importante cui l'Ufficio si è accinto da tempo è quella per lo studio e la preparazione economico-sociale del dopo guerra. Attraverso le informazioni ottenute dai Sindaci, attraverso gli elementi avuti dalle varie Società di Assistenza contro gli infortuni sul lavoro, e sopratutto mercè la cortese collaborazione del locale Circolo dell'Ispettorato del Lavoro, è stato possibile compilare uno schedario abbastanza completo delle industrie esistenti nella nostra Provincia, schedario che costituisce il primo passo indispensabile per raccogliere i dati e le notizie dai quali desumere le modificazioni subite dall'economia generale della Provincia, dallo scoppio della guerra ad oggi, e quelle possibilmente prevedibili per il ritorno alle condizioni normali di vita e di produzione.

Mercè l'interessamento dell'Ufficio del Lavoro, il Segretariato Bolognese dell'Emigrazione è ora un fatto compiuto, e con una fitta rete di corrispondenti provinciali si avrà, al riaprirsi delle frontiere, il pieno controllo di tutti i movimenti migratori e la possibilità di tutelare efficacemente l'emigrante sia in patria che fuori. Si ha anche ragione di ritenere che la *Casa degli emigranti*, che da molti anni avrebbe dovuto sorgere nel Piazzale della Ferrovia, sarà un fatto compiuto prima che riprendano le emigrazioni di grandi masse all'interno e all'estero.

Movimento cooperativistico

Una speciale inchiesta sui beni rustici delle Opere Pie ebbe lo scopo di stabilire principalmente la superficie dei terreni posseduti dalle maggiori fra esse, ed i loro redditi, per determinare se e quanto potrebbero aumentare mediante la conduzione diretta a mezzo di affittanze collettive, e giungere alla opportuna costituzione di un organismo consorziale fra le Opere Pie per un'unica direzione tecnico-amministrativa dei beni stessi, i quali sono più che cospicui se si pensi che solo l'Opera del Vergognosi, gli Ospedali, il Ricovero, i Pii Istituti e la Congregazione di Carità possiedono, nella nostra Provincia, un complesso di 45.210 tornature di terreno.

Ora l'Ufficio del Lavoro, attraverso opportuni studi della tipica forma italiana di cooperazione agricola sviluppatasi nel reggiano, parmense, ravennate e bolognese, è venuto nella concezione che il demanio delle Opere Pie debba essere il più adatto campo di esperimento per le accennate affittanze collettive, indispensabili queste quali elemento di stabilizzazione di lavoro allorchè nell'immediato dopo guerra il ritorno dei soldati e la permanenza, sia pur temporanea, degli alti salari, acuirà la disoccupazione del bracciantato agricolo.

L'Ufficio poi si ripromette di essere utile elemento integratore fra la cooperazione agricola di produzione e quella urbana di consumo, in maniera che i prodotti dei campi, anzichè alimentare le speculazioni dei bagarini, vadano a facilitare l'approvvigionamento dei grandi organismi annonari con vantaggio reciproco del produttore e del consumatore.

E' per altro imminente l'istituzione di un magazzeno sociale per l'approvvigionamento dei piccoli proprietari di montagna di concimi, materie prime e strumenti da lavoro.

Assistenza varia

L'Ufficio del lavoro diede il contributo della sua attività alla costituzione dell'Azienda-Scuola per gli Orfani dei lavoratori della terra; curerà d'accordo col segretariato dell'Emigrazione, l'introduzione di piccole biblioteche circolanti e l'istituzione di scuole serali invernali per gli emigranti; si propone di dar opera per il perfezionamento e l'estensione di alcune piccole industrie casalinghe della morta stagione, come la produzione di piccoli oggetti di faggio nella montagna, la confezione di sporte e di cesta a Budrio, Molinella, ecc. interessandosi, in pari tempo, per avviarne più economicamente e razionalmente lo smercio.

Sotto il patrocinio dell'Ufficio del lavoro varie organizzazioni di impiegati della nostra città hanno stabilito di nominare un comitato unico, che egregiamente funziona, per la tutela degli organizzati in questo speciale periodo di guerra. Per poi venire in soccorso dei ceti più modesti degli impiegati privati e pubblici, l'Ufficio, d'accordo colla Fondazione Formiggini, sta tentando l'esperimento del vestiario civile economico, confezionato da lavoranti profughe convenientemente sussidiate di strumenti da lavoro.

La riconoscenza degli agrari friulani

L'Associazione Agraria Bolognese il giorno 24 ottobre ha inviato all'Associazione Agraria Friulana il seguente telegramma:

Mentre termina fra bagliori di vittoria e fremiti di sicure speranze l'anno della vostra passione, vi invia un commosso saluto l'Associazione Agraria Bolognese che assunse a suo onore aspettare la vostra fede serena nella prima tristissima ora, e che vi attende per riabbracciarvi sulla via del prossimo glorioso ritorno.

Presidente: *Filippo Cavazza.*

Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, sindaco di Udine, ha inviato questa vibrante risposta:

Nessun saluto, nessun augurio in questo rammentando doloroso anniversario, poteva giungere più gradito di quello dell'Agraria Bolognese che nei giorni tristi aprì le braccia ai nostri esuli, e li aiutava e confortava con fraterno amore. Commossi e grati aspettiamo con immutata fede l'ora del ritorno che ci darà occasione di rinnovare personalmente agli amici di Bologna l'espressione del nostro affetto e della nostra imperitura gratitudine. Presidente: *Pecile.*

Esami all'Università

Ecco l'orario degli esami della Facoltà di Giurisprudenza (1.o appello):

Istituzione di Diritto Romano, giorno 4 — Introduzione Scienze Giuridiche e Istituzione Diritto Civile, giorno 4 — Storia del Diritto Romano, giorno 11 — Statistica, giorno 6 — Diritto Costituzionale, giorno 18 — Diritto Canonico, giorno 16 — Diritto Romano, giorno 13 — Diritto Civile, giorno 7 — Diritto Commerciale, giorno 9 — Storia del Diritto Italiano, giorno 16 — Economia Politica, giorno 4 — Diritto Amministrativo, giorno 12 — Diritto e Procedura penale, giorno 7 — Procedura Civile e ord. giudiziario, giorno 14 — Diritto Internazionale, giorno 12 — Scienza Finanze e Diritto Finanziario, giorno 5 — Filosofia del Diritto, giorno 13 — Medicina Legale, giorno 12

Alcibiade Fuggi

Alcibiade Fuggi, di cui ci viene annunciata la morte, era uno di quegli squisiti artefici che l'infaticabile propaganda del compianto Rubbiani aveva fatto fiorire in mezzo a noi. In questi tempi di industrialismo e di macchine, quando tutto può ormai farsi in pochi minuti meccanicamente con uno stampo o con un telaio mosso dall'elettricità o dal vapore, alcuni modesti e tenaci artefici perseverano nel credere alla dignità del lavoro individuale e della mano umana esercitata a cogliere nelle linee più semplici e nei più umili oggetti una sfumatura che ne eleva la dignità e il decoro. Contro la macchina, che tende inesorabilmente a distruggere, sotto la specie del diffonderle, le arti minori, questi artefici dall'anima puesana reagiscono efficacemente, creando piccole opere d'arte destinate ad abbellire anch'essa la vita. Si hanno così i ferri battuti, le oreficerie, i cuoi incisi e bulinati, i merletti, le terre cotte, i vetri colorati. Bologna, per merito di Alfonso Rubbiani, ha saputo crearsi in questi ultimi vent'anni una « specialità » che anche le città maggiori le hanno invidiato e copiato.

Ora uno di quegli artefici modesti e graziosi è sparito. Alcibiade Fuggi, il delizioso lavoratore del cuoio artistico, non è più. Era discepolo del Rubbiani, che l'aveva iniziato a tutte le delicatezze di quest'arte finissima che nel passato non era stata disdegnata dai grandi: basterebbe ricordare lo scudo in *cuir bouilli* di casa Rodriquez, al quale lavorò Francesco Francia. Lavorava all'ombra del Collegio di Spagna, cioè in uno degli angoli più caratteristici della vecchia Bologna quattrocentesca, presso al bel cortile col portichetto adorno di terrecotte, sotto l'occhio benevolo della Vergine e dei santi di Marco Zoppo, in un'aria tutta bolognese e nostrana, in un ambiente ove tutto parla d'arte ed è arte. Era uno di quei piccoli asceti del bello, i quali, sapendo di non poter giungere alle alte cime, si danno con infinito amore a percorrere i sentieri fioriti nella pianura che per loro si colorisce di erbe e di fiori. Molto più utili e meritorii di tanti imbratta tele che non rinunciano a profanare l'arte tentando le cose grandi quando non sarebbero nati neppur per le piccole.

Diamo un fiore alla memoria dell'umile artista che seppe per le piccole cose trarre una luce forse esile, ma pura, dalla bellezza che non muore.

g. i.

Cronaca d'oro

Croce Rossa. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Gandolfi Gaetano per onorare la memoria della defunta sua moglie Antonietta Chierici Gandolfi offre L. 20 — Baratti Edvige per onorare la memoria del fratello Fausto Baratti L. 25 — Famiglia Dall'Olmo Vittoria in memoria del dott. J. J. Torres Cotrim L. 25.

Ospizio Marino Prov. Bolognese. — Per onorare la memoria del compianto conte comm. Piero Bianconcini, Duca di Mignano, l'onor. avvocato Giacomo Ferri ha offerto lire 50.

Cronaca varia

Onorificenza al colonnello Giuseppe Vitali — Al colonnello cavalier Giuseppe Vitali di Mordano già comandante in capo le truppe del Bonadir, ora al fronte nel Veneto, è stata conferita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia con la seguente motivazione: «Vitali cav. Giuseppe, colonnello fanteria, alla testa del suo reggimento si portava al contrattacco per la ripresa dell'argine di S. Marco (ansa di Zenson) occupato dal nemico. Non potendolo raggiungere a causa del fulciante fuoco nemico, si arrestava a 200 metri dall'argine, dove per tre giorni resisteva ai reiterati e furiosi attacchi. Durante la notte del 15 riusciva a far ricuperare una nostra batteria da campagna, caduta in mano nemica. Il 17 giugno, aggirato forti reparti nemici, era costretto a ripiegare, ma prontamente riuniva le poche forze rimaste ed alla testa di altri reparti giunti in rinforzo moveva in numerosi contrattacchi, catturando prigionieri ed armi. Fu sempre in ogni circostanza splendido esempio di valore e serenità nel comando.

Zenson 15-20 giugno 1918.»

Un sacerdote premiato — Un giovane sacerdote bolognese, don Pietro Garagnani, è stato insignito con recente decreto della medaglia di bronzo pei benemeriti della salute pubblica per l'opera zelante ed encomiabile da lui prestata in un ospedale da campo al fronte durante la campagna colerica 1915-1916. Al distinto sacerdote i nostri rallegramenti.

La morte del prof. Sangiovanni — E' morto a New York il dottor Edoardo Sangiovanni ben noto latinista e poeta insegnante a quella «Manual training High School» di Brooklin e professore di lingue. Aveva 40 anni, era nato a Napoli ed era figlio del prof. Tito Sangiovanni critico d'arte e archeologo; si era laureato nella Università di Bologna, fu direttore del giornale italiano di New York «Il Progresso» ed ebbe assegnato il premio Hartmann al Concorso Internazionale di poesia latina indetto dalla Università di Amsterdam (Olanda).

Corso pre-militare — Domenica mattina alle 10 i premilitari si riunirono nei locali della Lega Latina. Parlò loro il tenente mutilato Zanetti, dopo di che essi decisero d'inscriversi tutti al nuovo corso, e deliberarono di fare appello alla classe operaia e alla borghesia perchè portino un valido concorso all'iniziativa utile e necessaria. Dopo alcune deliberazioni pratiche la riunione si sciolse stabilendo di riunirsi il primo novembre alle 10 nei locali della Lega Latina (via Barberia 4). Alla riunione sono invitati gli operai e i cittadini volonterosi.

La fiera di Loiano soppressa — Il pro-sindaco del Comune di Loiano ci comunica che per ragioni sanitarie la fiera detta «Dei Santi», solita a farsi il 3 novembre in quel capoluogo, viene soppressa per quest'anno onde evitare agglomeramento di popolazione.

Mangime per polli — I detentori di polli, piccioni e conigli sono invitati a ritirare dall'ufficio dei Comuni, via Pignattari 1, la tessera per l'acquisto di mangime che dal prossimo mese di novembre verrà distribuito soltanto negli spacci dell'Ente autonomo dei consumi.

Due suicidi — A Castagnolino di Bentivoglio il bracciante Pietro Lambertini, di anni 27, affetto da grave malattia, si suicidava appiccandosi a un trave della sua abitazione.

— Ci scrivono da Imola che l'altro giorno certa Annunziata Corticchio, di anni 30, in preda a violenta febbre usciva di casa e si buttava dall'altezza di circa trenta metri sul greto del Santerno. La disgraziata è morta sul colpo.

Macellazione clandestina — Dagli agenti di P. S. fu dichiarato in contravvenzione per macellazione clandestina di un cavallo e denunziato al potere giudiziario certo Luigi Toneli, fu Lorenzo, da Casalecchio. Una parte della carne fu sequestrata.

Stato Civile

20 Ottobre. — NATI: Maschi 5 — Femmine 0 Totale 5.

MORTI: Ceneri Geltrude, d'anni 53, S. Giuseppe 130 — Longhi Rosa, d'anni 30, S. Egidio 305 — Pescerelli Giorgio, d'anni 27, Galliera 166 — Bacchieri Ettore, d'anni 36, Lame 198 — Mezzini Maria, d'anni 28, S. Giuseppe 376 — Amadori Emilia, d'anni 77, Bertalia 633 — Galanti Libero, d'anni 1, Azzogardino 5 — Calzolari Elena, d'anni 77, Bibiena 19 — Pizzirani Anna, d'anni 24, Saffi 39 — Guidi Otello, d'anni 2, Pietralata 33 — Bernardi Ornella, d'anni 1, Saliceto 2 — Giovanetti Carlo, d'anni 64, Fusari 17 —

ULTIME NOTIZIE

Equilibrio economico

Roma 29, sera

(G. B.) — E ora attendiamo. Attendiamo che il nostro esercito continui la gigantesca impresa di spazzare gli invasori austriaci dal territorio italiano; e che i governi dell'Intesa dettino da Versailles le condizioni dell'armistizio alla Germania. Noi non sappiamo che cosa vogliano discutere e deliberare gli alleati e gli associati nel congresso che si apre domani; ma ci è lecito presumere, dalle notizie pubblicate, che non solo sanzioneranno gli accordi presi nelle passate assemblee, ma anche daranno un organismo diplomatico ai diversi fini ideali e concreti perseguiti dalle diverse potenze. Oggi il problema dell'armistizio e della pace ci costringe a risolvere in un nuovo ordinamento dell'Europa e del mondo le questioni territoriali, coloniali ed economiche, onde fummo tratti alla guerra.

A questo proposito, ci sia consentito accennare ad alcuni problemi che riguardano l'Italia: primo quello turco. La Turchia domanda per conto suo l'armistizio e la pace alla Francia e all'Inghilterra; e va bene. Senonchè in Palestina hanno combattuto e combattono contro il suo esercito anche truppe italiane, che danno all'Italia il diritto di intervenire all'atto della resa turca e non solo indirettamente per le vie diplomatiche. Per l'Intesa e per gli Stati Uniti la questione turca si tratta e si risolve a Versailles e da Versailles si dettano gli articoli dell'armistizio; ma per l'Inghilterra, la Francia e l'Italia essa incomincia, prima di ogni dibattito, sul territorio dell'Impero turco, nell'ora della capitolazione.

Non ripeteremo le cose molte volte dette sui nostri interessi in Asia minore e sulla necessità di prendere, in nostra guardia, quelle vie ferrate e non ferrate di scambio e di transito, che siano nelle zone assegnate all'Italia, mentre si fanno le trattative di pace: siamo stati, se non erriamo, chiarissimi, ed abbiamo interpretato il pensiero degli uomini responsabili.

Ma poichè il governo turco non ha creduto di indirizzare anche a noi la sua domanda, siamo persuasi che nella risposta mostreremo che esso ha errato e che c'è, in Asia minore, una volontà italiana. Protettorato o dominio, i distretti di Conia e di Aidina furono, senza equivoci, riconosciuti all'Italia dagli alleati, mentre ancora si discute sull'ampiezza di uesgti distretti e dei loro sbocchi commerciali, su Smirne, cioè, e su Alessandretta.

E qui veniamo al secondo problema, quello economico: a mano a mano che la guerra si avvicina al suo termine, le questioni economiche acquistano di importanza. Ci si avvede che un equilibrio puramente e semplicemente politico non ha più senso e che occorre, per la pace futura, distribuire le materie prime e le strade commerciali tra i diversi alleati, in modo da consentire, a ciascuno, il proprio sviluppo industriale e demografico. Valga l'osservazione così per il Mediterraneo come per l'Africa e specie oggi, che il dott. Wilson, interpretando il suo terzo articolo, nega di avere mai voluto il libero scambio e riconosce alle singole potenze il diritto di avere un proprio sistema economico. La Francia, colla conquista dell'Alsazia e della Lorena non solo redime dal dominio tedesco alcuni milioni di suoi figli, ma ancora arricchisce le industrie ed i commerci francesi delle materie prime — ferro e petrolio — che sono in quelle due provincie. La sua potenza economica sarà addirittura raddoppiata.

L'Italia, anche, avrà la fortuna di poter risolvere i due problemi della redenzione etnica e della redenzione industriale sui territori dell'Istria e della Dalmazia, dove hanno sofferto la schiavitù austriaca i suoi figli indomiti; e può dunque, senza timore, chiedere di partecipare alle cose turche, con questi fini e con questi propositi di equilibrio economico oltrechè di equilibrio politico.

E, finalmente, c'è un terzo probema: quello russo. Non è più lecito, oggi, trattare il governo bolscevico come un istituto russo, che il popolo di Russia deve abbattere o conservare secondo il piacer suo e la sua forza. Il signor Lenin vuole essere qualche cosa di meglio o di peggio di un dittatore: niente meno che il capo di tutte le schiere rivoluzionarie di Europa. Gli ultimi scioperi in Isvizzera furono fatti per consiglio suo e su piani suoi; e si debbono al pensiero e all'opera bolscevica alcune manifestazioni delle minoranze socialiste, così nei paesi alleati come nei paesi nemici. Si può riconoscere il suo governo? E, non riconoscendolo — come certo faranno gli alleati — in qual modo si chiamerà la Russia nella società delle nazioni, se essa continuerà ad essere amministrata dai bolscevichi? La questione è molto grave: il signor Lenin dichiara, ogni giorno, la guerra sociale contro i governi dell'Europa e deve essere, perciò, considerato nemico.

Il significato della nomina di Lammasch

Roma 29, sera

L'avvento al potere del prof. Lammasch — scrive il *Giornale d'Italia* — significa che l'Austria, sotto la pressione dell'Ungheria, si appresta a separare la propria causa da quella della Germania. Forse non è lontano il momento in cui l'alleanza austro-germanica, alla quale secondo un deliberato del consiglio comunale di Vienna doveva essere dedicato un monumento in uno dei punti più importanti della capitale austriaca, avrà cessato di esistere anche ufficialmente. Il compito del nuovo ministero austriaco non sarà soltanto di fornire a Wilson la prova del fermo proposito dell'imperatore Carlo d'applicare il programma federalista annunziato nel recente proclama a popoli austriaci, e di fare un ultimo tentativo per un accordo con le nazionalità, ma di evitare eziandio che Berlino possa trarre profitto dall'odierna confusione della monarchia danubiana per chiedere, sulla base degli stessi principii di Wilson, l'annessione delle province tedesche dell'Austria ed ottenere così un importante compenso agli inevitabili sacrifici territoriali in favore della Francia, della Polonia e forse anche della Danimarca.

Lammasch, in altri termini, tenterà di sfruttare le precauzioni di quei circoli dell'Intesa i quali pensano, forse non a torto, che collo sfacelo completo dell'Austria la Germania uscirebbe, a conti fatti, dalla guerra ingrandita. E questa è l'unica àncora di salvezza che può rimanere agli Absburgo ed anche essa è subordinata all'atteggiamento che riterranno di dover prendere le nazionalità di fronte al nuovo ministero.

L'armistizio e i diritti dell'Italia

Londra 29, sera

Il colonnello Repington scrive nella *Morning Post*: « Credo che primo dovere militare degli Alleati è di considerare che la difesa dell'Italia, della Francia e del Belgio è un interesse delle Potenze associate e che essi debbono dare l'approvazione collettiva a qualsiasi provvedimento ragionevole che gli stati maggiori italiano, francese e belga possono indicare come il minimo delle garanzie per un armistizio. La loro causa è la nostra; credo che noi possiamo accettare qualunque condizione che l'Italia suggerirà ».

Unanime scetticismo sulla portata della Nota di Andrassy

Zurigo 29, notte

La *Frankfurter Zeitung* dice che la nota di Andrassy non ha nessun valore. Non esistendo più un governo austro-ungarico che su la carta, non è più compito suo riconoscere le aspirazioni jugo-slave e czeco-slovacche. Tutt'al più egli può tutelare i diritti dei tedeschi austriaci verso le altre nazionalità. Si deve però tener conto dell'eventuale capitolazione dell'esercito austriaco e della possibilità che l'Intesa si impossessi dei territori lungo il Danubio.

Parigi 29, notte

I giornali pubblicano interviste col ministro di Serbia Vernitch col delegato dei jugo-slavi e con l'incaricato di affari czeco-slovacco. Essi non celano la loro gioia per la nota di Andrassy ma tutti sono concordi nel dire che le proposte di pace dell'Austria non possono essere prese in considerazione. L'Austria non ha più diritto di parlare in loro nome. E' interesse degli alleati di porsi in relazione con rappresentanti dei popoli staccatisi dalla duplice monarchia e che fanno ora parte del blocco degli alleati.

La nota tedesca a Washington

Washington 29, sera

La nota tedesca è considerata come una semplice presa d'atto della nota di Wilson e tale da non chiedere alcuna risposta.

Alti funzionari dichiarano che poichè il Presidente Wilson ha trasmesso l'intera corrispondenza agli Alleati spetta ora ai belligeranti di procedere con azione concertata al prossimo passo.

Una nota aggiuntiva tedesca a Wilson

Zurigo 29, sera

Si ha da Berlino che la *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo tedesco, oltre alla nota, ha trasmesso a Wilson un memoriale nel quale rileva i mutamenti costituzionali.

Il "de profundis" del "Vorwaerts"

(*Nostro servizio particolare*)

Zurigo 29, notte

Il *Vorwaerts*, divenuto ormai organo ufficioso, commentando la nota tedesca dice che tutto crolla.

L'ambasciatore austro-ungarico a Berlino diceva l'altro ieri che la monarchia non sopitolerebbe. Oggi essa invece capitola con il pericolo che il suo diventi territorio di marcia per le truppe dell'Intesa, onde i confini della Baviera, della Sassonia e della Slesia non sono più sicuri.

Pare di sognare, ma noi sognammo fino a ieri. Oggi è il risveglio. Ora si conosceranno le condizioni dell'armistizio. Non saremo salvati dagli appelli alla lotta disperata. Non abbiamo il diritto di far morire altri invano. Malgrado la nostra attuale situazione potremo assiderci quale fattore importante al tavolo della conferenza. Crolla l'Austria, la cui burocrazia è colpevole dello scoppio del conflitto, e con essa la politica continentale della Germania. Bagdad da un anno è in mano degli inglesi. La defezione della Bulgaria provoca la nostra sconfitta.

Von Lossborg succede a Ludendorff

Zurigo 29, notte

Il *Berliner Tageblatt* pubblica:

« Non c'è dubbio che Ludendorff era contrario ai mutamenti costituzionali. Dopo che tanti Governi avevano sofferto in silenzio, il presente Governo doveva dire e lo disse che non era possibile l'arrendevolezza. Dal letto, dove lo tiene la grippe, Max fece chiaramente intendere la sua opinione. Non si pensò a Hindenburg, le cui opinioni conservatrici sono da tutti rispettate e la cui personalità rimane fuori dalle discussioni e dalle critiche ».

Tutti conoscono le vittime politiche del dittatore Ludendorff. Bethmann sospirava e gemeva sotto la sua dura pressione finchè dovette andarsene. Quando nel settembre 1917 Kuhlmann, in una conferenza sotto la presidenza del Kaiser, sostenne la restituzione del Belgio, si attirò l'inimicizia di Ludendorff e quando disse al Reichstag che la guerra non sarebbe stata decisa sul campo, Ludendorff ne provocò il licenziamento. Altra sua vittima fu il capo del Gabinetto civile, Valentini. Una parte della sua azione subiva le influenze della industria pesante.

Nel commentare il ritiro la *Neue Zurcher Zeitung* scrive: « Uomini che possono saperlo raccontano che in marzo Hertling voleva far la pace, ma il Quartier Generale ebbe il sopravvento dichiarando di « venirne a capo con 300.000 morti ».

I giornali di destra tuttavia non perdonano ai presenti padroni della Germania di avere sacrificato a Wilson l'uomo impersonante la grandezza militare tedesca.

*

Londra 29, sera

Il *Times* ha dall'Aja: Un dispaccio da Berlino annunzia che il generale von Lossborg, è nominato successore di Ludendorff ».

La Germania dovrà liberare i prigionieri e punire i siluratori di navi mercantili

Londra 29, sera

Una riunione dei comitati di guerra dei partiti liberali ed unionisti della Camera dei comuni è stata votata una mozione da essere sottoposta al presidente del Consiglio dei ministri relativa ai prigionieri di guerra. In essa si chiede al Governo:

1.o che i governi alleati reclamino come condizione di qualsiasi armistizio il rimpatrio immediato di tutti i prigionieri;

2.o che il governo brittanico notifichi immediatamente al governo tedesco che come una delle condizioni della pace, il governo britannico esigerà che tutte le persone responsabili di atti di crudeltà commessi contro i nostri prigionieri gli siano consegnate per essere giudicate e punite;

3.o che sia immediatamente nominata una commissione incaricata di raccogliere testimonianze relative ai maltrattamenti dei prigionieri.

Archibald Hurd scrive al *Daily Telegraph* a proposito della notizia giunta dalla Norvegia che i sottomarini tedeschi ritornano alle loro basi, che il nemico ha preso la stessa decisione nel Mediterraneo; ciò che sembra indicare che esso ha intenzione di cessare la campagna di pirateria. Ma se anche fosse vero che i sottomarini tedeschi fossero richiamati ciò non significa che il conto contro la Germania sia chiuso. I tedeschi hanno di proposito deliberato violato tutte le leggi considerate fin qui cose sacre di popoli civili. La distruzione di tonnellaggio con sottomarini e con mine è stata colossale ed ascende alla fine del settembre 1918 a 89.181.39 tonnellate per l'Inghilterra e a 5.012.969 tonnellate per gli alleati e per i neutrali. Queste cifre non tengono conto dei 17 mila uomini, donne e fanciulli assassinati freddamente dai più crudeli pirati che mare abbia mai veduto. Qualcuno deve essere punito per questi assassini, e riparazioni debbono essere date alle vittime.

Nuova richiesta turca d'armistizio

Berna 29, sera

La Legazione turca ha trasmesso a questo Ambasciatore francese ed al ministro inglese una nota del Governo ottomano ai Governi francese ed inglese con la quale chiede un armistizio e l'apertura dei negoziati di pace confermando la nota già diretta dal ministero Talaat al Presidente della Confederazione americana dott. Wilson.

House ricevuto da Poincaré

Parigi 29, sera

Il Presidente Poincarè ha ricevuto il colonnello House, con il quale si è trattenuto amichevolmente.

LA GUERRA

Sulla via del Tagliamento

(*Dal nostro corrispondente di guerra*)

Zona di guerra 29, sera

Non è più facile seguire tappa per tappa l'avanzata delle nostre colonne e delle colonne alleate, che pure mantenendo su tutta la linea i loro contatti, procedono con un impiego di folte avanguardie e con rapide conversioni. In poche ore la battaglia è spinta in avanti.

La economia del tempo e la irresistibilità dell'attacco avvolgente, è dovuta a questi movimenti a ventaglio, i quali costituiscono ognuno per se una manovra in cui viene spazzato il terreno.

E' naturale del resto che la difesa elastica del nemico imponga un agile sistema di attacco con irruzione nelle zone difese, che il nemico ha sostituito alla rigidità delle linee.

Oggi giungendo sulla riva sinistra del Piave e cercando di seguire con qualche diligenza i movimenti dei valorosi reparti, dovevamo fare e rifare le nostre note.

Oramai non è che questione di obbiettivi e anche noi ci siamo messi in marcia verso questi obiettivi, i paesi trevigiani al di quà di Piave avevano esposto il tricolore dai balconi dei loro municipi. Treviso aveva issata la bandiera sulla sua torre. Drappi tricolori ho veduti appesi a baionette di fanti, ad affusti di cannone in marcia, agli strumenti di svelti trombettieri di cavalleria. Gli ufficiali avevano tricolori sporgenti dalla bottoniera e tutti con questi segni della patria, alla riscossa andavano lietamente oltre la riva superata sulla strada di Udine. Questo passare di uomini era semplicemente festoso. Al sole della vittoria l'anima italiana si apre lietamente.

I primi abitanti incontrati lungo la via della liberazione tendono le braccia e non sanno che ripetere una parola: grazie. Raccontano cose pietose. Hanno dovuto seminare il grano per farselo tutto requisire; hanno dovuto mangiare zucca e fagioli chiodi; sono stati derubati, maltrattati. Proseguendo per la strada che non facevamo più da un anno, i ricordi affluiscono. Vediamo intorno i segni della guerra e tra questi andiamo fino alla prima tappa; Susegana. Altre tappe ci attendono. Il cannone ce le segna e ce le segnano le avvolgenti avanguardie. La linea raggiunta questa sera, segue queste località. Casa Bruciata, Monte Pianor, Monteperlo, La Croce, quota 651, il Colteva, Bucia, Col Molin, Monte Moncader, Casa Costolada, Soligo Refrantolo, Monte Cuc, Conegliano, Fontanelle, Tempio Omelle, e Rancadelle.

GINO PIVA

Guise virtualmente liberata

Parigi 29, notte

La ritirata tedesca continua lungo tutto il fronte tra l'Oise e la Serre, seguita da presso dalle nostre truppe che conservano uno stretto contatto. Il nemico ci ha abbandonato numerosi prigionieri ed un materiale considerevole. Le nostre truppe hanno stabilita una testa di ponte sull'Oise ed hanno anche occupato vari centri di resistenza sulla sponda sinistra. A sud di Guyac le nostre truppe hanno fatto avanzare la loro linea di tre chilometri, in certi punti su una fronte di una diecina di chilometri circa e attualmente la nostra linea passa per Mont d'Origny, Leheris, Laviéville e Monceau le Neuf. Come le altre città, Guise sarà restituita ai suoi abitanti mercè una manovra e non per un assalto preceduto da bombardamento che avrebbe per risultato la sua distruzione.

Pertanto gli alleati giunti nella vicinanza immediata non cercarono di penetrare profondamente nella piccola città che da lungo tempo avrebbe dovuto cadere. La sua conquista sarà assicurata dal successo i movimenti aggiranti combinati a nord e a sud della città. Sulla rimanente del fronte non si ebbero oggi che azioni secondarie.

Come fu ucciso il deputato di Lilla

Parigi 29, notte

Durr, deputato socialista del secondo collegio di Valenciennes è stato ucciso da una palla tedesca al petto mentre insieme col suo collega Menin deputato del primo collegio e redattore del *Petit Parisien* si era avanzato sino ad uno dei sobborghi avanzati di Valenciennes ancora occupata dal nemico. La morte fu istantanea. Lo stesso proiettile ha abbastanza gravemente ferito alla mascella il deputati Menin. Durr aveva 51 anni.

Gli inglesi occupano Kirkuk in Mesopotamia

Londra 29, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

I turchi occupavano ancora il 26 corr. una forte posizione al sud di Djebel e Lamrin, ad occidente delle foci del piccolo Zab; ma il giorno avanti alcune nostre automobili blindate, seguendo il sentiero del deserto più ad occidente, raggiunsero la linea delle comunicazioni turche in prossimità di Kala Chelgat, dove attaccarono i convogli nemici. Contemporaneamente la nostra cavalleria, rimontando la riva sinistra del Tigri, minacciava le linee di comunicazioni dal lato occidentale.

Sotto la pressione frontale delle nostre truppe combinata con gli attacchi contro la linea di comunicazione, i turchi furono costretti a battere in ritirata nella notte del 26 corrente fino a 12 miglia verso nord, fino ad una posizione a tre miglia a sud di Kala Chelgat, dove le nostre truppe sono in istretto contatto con essi.

Durante queste operazioni, in regioni prive di strade e di approvvigionamenti, i nostri soldati dimostrarono grande resistenza. Nella sera del 25 corrente, dopo breve contrasto i nostri s'impadronirono di Kikuk ed i turchi, abbandonando le posizioni a nord Kirkuk, batterono in ritirata ed in direzione di Aztun Keupri. In prossimità di quest'ultima città le nostre automobili blindate inflissero loro numerose perdite ed il 27 corrente il grosso delle nostre truppe prendeva contatto con quelle turche, che difendevano il passaggio del piccolo Zab.

I turchi costretti a ritirarsi sul Mossul

Londra 29, sera

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Notizie precise sono arrivate a Londra stamane circa la nuova avanzata britannica in Mesopotamia. I turchi sono attaccati dalla foce dello Zab inferiore fino a nord, verso Kirkuk. Automobili blindate hanno tagliato la strada da Sherget a Mossul, che è una delle linee di comunicazione del nemico. Si ritiene ora che il nemico dovrà ritirarsi sul Mossul.

La città di Kragujevatz occupata

Parigi 29, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 27 corr. dice:

Le forze alleate continuando la loro avanzata verso il nord, hanno occupato, dopo combattimenti, la importante città di Kragujevatz, le miniere di carbone di Benje e di Ravnareka.

La cavalleria serba si è impadronita di Despotavac.

Le questioni all'ordine del giorno alla Conferenza interalleata a Parigi

Londra 29, sera

L'*Agenzia Reuter* dice che non si deve credere che la conferenza degli uomini di Stato ed altre personalità alleate a Parigi si occuperà soltanto delle questioni sollevate dalle proposte d'armistizio.

Le discussioni della conferenza concerneranno numerose questioni, compresa, se sarà necessario, i problemi per assicurare la gloriosa continuazione della guerra.

La Romania terrà fede all'Intesa

(*Nostro servizio particolare*)

Zurigo 29, notte

La *Muenchener Zeitung* ha da Czernovitz: Informazioni da Jassy sulla politica futura rumena dicono che la Romania terrà fede alla sua alleanza con la Francia, l'Italia e la Serbia e cercherà di utilizzare la ferrovia transerba fino all'Adriatico per non dipendere economicamente dagli imperi centrali.

Il terrore in Russia

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi 29, notte

L'inviato speciale del *Petit Parisien* in Siberia telegrafa che i particolari che pervengono dal fronte dalla Russia confermano che un regime di terrore continua ad essere esercitato spietatamente dai massimalisti contro tutti gli intellettuali, i funzionarii, i sacerdoti, gli ufficiali ecc. senza distinzione di partiti. Sul fronte dell'Ural i massimalisti lasciano dietro di sè corpi mutilati di contadini, di preti fucilati innanzi alle chiese saccheggiate. I massacri in massa di ufficiali ricominciano nella Russia europea. A Yaroslav 350 ufficiali vennero fucilati contemporaneamente e sopra tutto a Pietrogrado i bolscevikì organizzano la cattura di ostaggi fra la borghesia. Crediti speciali sono stati aperti per la creazione di campi di concentrazione per borghesi ed ufficiali. Il campo di Nijni Novgorod ne conterrà ben presto 5000. L'applicazione di questo sistema è destinato a rovinare completamente la Russia e a compromettere il suo avvenire.

Il Giappone mediatore fra i cinesi

Tokio 29, sera

Si crede che il governo giapponese abbia deciso di prendere la iniziativa di provocare una conciliazione fra le provincie del nord e quelle del sud della Cina.

Il Governo provvisorio lettone

Stoccolma 29, sera

Il Comitato nazionale Lettone di Riga si è trasformato in Governo provvisorio. I delegati di tale Governo a Stoccolma hanno rimesso una nota alla Legazione tedesca con la quale chiedono al Governo germanico di ritirare le truppe dal territorio lettone per permettere alla popolazione di organizzarsi in Stato indipendente.

Le elezioni inglesi

Londra 29, sera

La dichiarazione della Camera dei Comuni, che stabilirà la data dello scioglimento della Camera e quella delle elezioni generali è attesa la prossima settimana.

Le condizioni del duca d'Orleans

Londra 29, sera

Lo stato del duca d'Orleans è un po' più soddisfacente.

Solenne manifestazione irredentista
Il telegramma del Re

Roma 29, sera

In una seduta tenuta all'Associazione politica degli italiani irredenti (sezione Adriatica) e presieduta dall'on. Pitacco, i deputati parlamentari e provinciali della Venezia Giulia e della Dalmazia fuorusciti nel Regno, deliberarono di inviare al Re il seguente telegramma:

« I sottoscritti deputati delle terre irredente rivendicati dalla nazione, volgono il loro animo riconoscente e devoto alla Maestà del Re d'Italia, sicuri che in questa grande e solenne ora della storia nazionale, tutti gli irredenti ancora oppressi torcendo gli occhi dal manifesto dell'oppressore, li tengono fissi sulla Sacra Persona del Liberatore ed attendono la Maestà Sua con inconcussa fede per salutarla gloriosamente nelle loro città.

Giorgio Pitacco, deputato di Trieste al Parlamento, Giacomo Antonelli, ex deputato del Friuli al Parlamento, Angelo Ara deputato alla Dieta di Trieste, Camillo Ara deputato alla Dieta di Trieste, Carlo Banelli deputato alla Dieta di Trieste, Narciso Basilesco deputato alla Dieta di Trieste, Francesco Basilio deputato alla Dieta di Trieste, Felice Bennati ex deputato dell'Istria al Parlamento, Vittorio Cesciutti deputato alla Dieta del Friuli, Teodoro Costantini deputato alla Dieta di Trieste, Virgilio Depin deputato alla Dieta di Trieste, Davide D'Olmo, deputato alla Dieta di Trieste, Carlo Gasparo deputato alla Dieta di Trieste, Roberto Ghiglianovic deputato alla Dieta di Dalmazia, Attilio Hertin ex deputato di Trieste al Parlamento, Guido Leidmann ex deputato alla Dieta di Trieste, Carmelo Lucatelli deputato alla Dieta di Trieste, Eugenio Maule deputato alla Dieta di Trieste, Teodoro Mayer deputato alla Dieta di Trieste, Luigi Mazzorana ex deputato di Trieste al Parlamento, Giuliano Perco ex deputato alla Dieta di Trieste, Emilio Pincherle deputato alla Dieta di Trieste, Alfieri Rascovich deputato alla Dieta di Trieste, Francesco Zalaia deputato alla Dieta Istriana, Gino Saravel deputato alla Dieta di Trieste, Franco Severgnan deputato alla Dieta di Trieste, Tullio Shisa' deputato dell'Istria, Sansone Venezian, deputato alla Dieta di Trieste, Achille Venier deputato alla Dieta del Friuli, Nicolò Vidacovich deputato alla Dieta di Trieste, Riccardo Zannella deputato di Fiume al Parlamento.

A queste parole, vera e precisa manifestazione della volontà degli irredenti precorrenti la dichiarazione fatta dal fascio italiano alla Camera di Vienna, la Maestà del Re rispose col seguente nobilissimo telegramma diretto all'on. Pitacco:

« Ho accolto col più vivo e profondo compiacimento la fervida manifestazione di patriottismo e di lealtà contenuta nel telegramma delle Signorie loro. Bene conoscevo quale alto spirito abbia sempre animato gli italiani ancora irredenti, onde essi hanno saputo fieramente difendere la loro italianità malgrado ogni lusinga, malgrado ogni minaccia, a costo di sacrifici che non si sono arrestati dinanzi al martirio. L'augurio che il telegramma delle Signorie loro esprime è l'augurio mio e di tutti gli italiani. Perchè esso si avveri,, popolo ed esercito hanno compiuto e compiono gli sforzi più eroici.

Vittorio Emanuele ».

Benes si abbocca coi deputati boemi

Ginevra 29, sera

Il ministro degli esteri Czeco-slovacco Benes, qui giunto ieri, si metterà in contatto con Kramarz e con gli altri deputati Czechi.

Trumbic a colloquio con Korosec

Zurigo 29, sera

Si ha da Vienna: Korosec e Cingria sono partiti per Ginevra, ove si incontreranno con Trumbic.

La prima udienza preliminare del processo Caillaux

Parigi 29, notte

Oggi innanzi al Senato riunito in Alta Corte di giustizia si terrà la prima udienza del processo contro l'ex presidente del consiglio Caillaux, il deputato Loustalot e l'avvocato Comby. La lettura della requisitoria di introduzione di istanza fatta dal procuratore generale Lescouvè occuperà l'intera udienza. Gli accusati non saranno presenti. Il Senato si riunirà poi in Camera di Consiglio per decidere se sia necessario procedere ad una istruttoria complementare.

Per la prima udienza alla Corte di Giustizia il servizio d'ordine è estremamente severo. Fra i primi a giungere sono il presidente del consiglio Ribot e Freycinet, gli avvocati degli accusati Ceccaldi e Demange per Caillaux, La Gasse per Comby e Fesquier per il deputato Loustalot. Giungono successivamente, seguiti a breve distanza dal procuratore generale Descouvè.

L'udienza è aperta alle 14. I senatori si trovano ai loro banchi. Le tribune del pubblico non sono troppo affollate. L'interesse della giornata d'altronde è limitato, poichè i prevenuti non sono presenti. Una trentina di senatori non risponde all'appello.

Alle 14.15 il procuratore generale Descouvè e il suo assistente Regnault preceduti da 4 uscieri entrano nell'aula.

I magistrati inchinandosi nel passare innanzi al presidente, vanno a sedere in un banco alla sua destra. Alle 14.30 Lescouvè comincia la lettura della sua requisitoria introduttiva. Il documento riassume tutti i fatti che la requisitoria ha rilevati contro l'ex Presidente del consiglio, tutta la sua propaganda pacifista in Italia, assecondata in Francia da giornali suoi amici, quali il *Bonnet Rouge*, la *Tranchée Republicaine*, il *Pays* e gli affari di Bolo, Cavallini, Lenoir, Desouchés per l'acquisto del *Journal* ecc, il suo viaggio in Italia, le sue relazioni con personaggi sospetti germanofili, e finalmente i documenti della cassa forte di Firenze che motivarono il suo arresto: tutti fatti di cui altra volta a suo tempo ampiamente vi informai.

Da Belfort a Milano in velivolo
L'audace "raid" di due aviatori francesi

Milano 29, sera

Questa mattina verso le nove due ufficiali aviatori francesi hanno preso terra nelle vicinanze della nostra città, dopo aver compiuto un volo audace e magnifico. I due coraggiosi ufficiali che sono i sottotenenti Fontan e Bolzinger avevano lasciato questa mattina stessa verso le cinque, e si può quindi dire di piena notte, gli hangars della loro squadriglia situata presso Belfort. Volando verso est erano passati sopra Mulhouse e sopra la Foresta Nera. All'alba essi si sono avvicinati al lago di Costanza, lasciandolo alla loro destra e seguendo il confine svizzero gli arditi si sono lanciati sopra la catena delle Alpi giungendo sulla pianura lombarda senza scorgere durante il loro volo Innsbruch che era avvolta nella bruma. La nebbia intensa mise a dura prova l'abilità del pilota che potè col suo compagno atterrare in un campo a qualche chilometro da Milano impiegando quattro ore e 15 minuti per percorrere oltre 800 chilometri in circostanze particolarmente difficili. Gli aviatori, presentatisi al comando della base francese, trovarono anche presso i loro compagni dell'aviazione italiana quelle accoglienze particolarmente cordiali che bene meritavano.

Durante il viaggio i due audaci aviatori lasciarono cadere sulle città tedesche numerosi cartellini.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

URODONAL

Soffrite palpitazioni e punture al Cuore?

Ciò significa che nel vostro cuore vi è dell'acido urico.

I disturbi di cuore derivano sovente dalle medesime cause che generano l'

Arterio-Sclerosi
Reumatismo
Artritismo
Uricemia
Sciatica
Gotta

L'azione che esercita l'acido urico sul Cuore è spaventosa!

*L'acido urico invade il cuore e forma le placche che ostruiscono i vasi e le valvole. L'*URODONAL *scioglie queste placche ringiovanisce il cuore e previene l'Arterio-Sclerosi.*

Il flacone L. 11, franco di porto L.11,50 — tassa bollo in più. Presso tutte le buone farmacie o da Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano

JUBOL

Lassativo ideale per la rieducazione funzionale dell'intestino

Vertigini - Meteorismo
Stitichezza - Enterite
Catarri intestinali

— *Non dimenticare la mia scatola di JUBOL che mi è indispensabile in viaggio.* —

GIUDIZI DEI MEDICI

Ho esperimentato il Jubol e l'ho trovato di indiscutibile efficacia nella cura della stitichezza abituale, nelle atonie intestinali e nelle varie forme di enterite subacuta e cronica tanto negli adulti che nei bambini.

D. Pietro Carbi
S. Pietro in Bagno
(Firenze)

La mia Signora ha ritratto tale vantaggio dal Jubol che assolutamente non può farne a meno.

Prof. Dott. Cav. Egidio Zerbini
Capitano Medico
Salsomaggiore
(Parma)

La scatola L. 8, franco di porto L. 8,40, tassa di bollo in più. Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

EUTOSSIFUCO
BONAVIA

Rimedio sovrano contro la
TOSSE CANINA
Efficacissimo nelle TOSSI, BRONCHITI, PLEURITI *ecc.*
Presso tutte le buone Farmacie.

EICH MAUMARY & C.

Telef. 8926 - MILANO - Via V. Monti, 26

ACCIAI - FERRI - UTENSILI

Specialità
- Acciaio fuso per utensili di 1a.
- Acciaio trafilato in barre e rotoli.
- Sega a nastro - Seghe circolari per legno.
- Punte elicoidali rapide e fuse.
- Maschi & Filiere passo Whitworth & Internazionale.
- Seghe circolari per metallo.

SEMPRE GRANDE ASSORTIMENTO - (Consegne pronte)

RAPPRESENTANTI
AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ABBONAMENTO annuo visitando Droghieri, Salumieri, Cartolai, rappresenterei Casa seria. Scrivere Cassetta F 8183, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. Cestinansi anonimi. 8183

CERCANSI ovunque rappresentanti locali ingrandimenti fotografici. Stabilimento fotolampico Moderno, Giudei 1, Bologna. 8183

RAPPRESENTANTI seri, introdotti presso ingegneri e costruttori cercansi ovunque da importante Stabilimento di prodotti per edilizia. Società Marcheiti, Via Aurelio Saffi 11, Milano. 8181

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

DENTISTA cercasi da medico desideroso apprendere otturazione protesi. Eventualmente associarebbesi. Durelli, Mazzini 56, Bologna. 8182

CEDESI avviatissima Sartoria; per trattative scrivere presso Enrico Canetti, S. Giorgio 6, Bologna. 8119

STABILE uso civile industriale mq. 500 coperto e mq. 200 terreno adiacente cedesi. Indirizzare non anonime Cassetta I 8176, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8176

DISPONENDO 6000 cerco socio avviarmi commercio. Cassetta M 8180, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8180

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semiasse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.